ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 81
Telefoni dal n. 45-943 al n. 46-949

SABATO DOMENICA 4-5 Aprile 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 35

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 5 - Nel testo del giornale (tal. 41-320): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 48-059 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 35, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Petroliera nemica affondata da un nostro sommergibile

Bollettino N. 672

Intensa attività aerea in Cirenaica e a Malta - Vittoriosi duelli con la caccia avversaria - Autocolonne mitragliate - La ferrovia Alessandria-Marsa Matruh interrotta

Diciassette aerei nemici distrutti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica puntate esploranti avversarie hanno incontrato la pronta reazione dei nostri reparti avanzati che ovunque hanno respinto il nemico, infliggendogli perdite in uomini e mezzi.

L'Arma Aerea è stata particolarmente attiva ed ha riportato considerevoli successi. In un'azione a volo radente contro colonne di automezzi britannici nella zona di Tengeder, alcune decine di veicoli sono state incendiate o gravemente danneggiate. Nostri cacciatori affrontavano una formazione inglese di numero più che doppio: in una serie di duelli aerei, nei quali l'audacia e la perizia dei nostri piloti ancora una volta rifulgevano, sei «Curtiss» venivano abbattuti ed altrettanti efficacemente colpiti. Cinque altri apparecchi erano distrutti da aviatori tedeschi. Un nostro velivolo non è rientrato.

La linea ferroviaria Alessandria-Marsa Matruh è stata centrata ed in più punti interrotta dai nostri bombardieri.

Sono continuati violenti gli attacchi di reparti aerei dell'Asse contro le attrezzature belliche dell'isola di Malta, nel cui cielo l'aviazione inglese ha perduto in combattimento con la caccia germanica sei apparecchi.

Nel Mediterraneo occidentale un nostro sommergibile, comandato dal tenente di vascello Paolo Monechi, è riuscito, dopo lungo vittorioso inseguimento, a silurare e affondare una petroliera di medio tonnellaggio diretta a Malta.

Il Comunicato germanico

Oltre centomila prigionieri, 2167 carri armati, 2519 cannoni e 2720 aerei perduti dai sovietici per la fallita «offensiva invernale»

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche:

Nella regione del Donetz e nel settore centrale del Fronte Orientale i bolscevichi hanno sferrato attacchi isolati, che sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario. Azioni d'attacco germaniche sono state coronate da successo.

Nel settore settentrionale del fronte, intensa attività. Nel solo settore di un Corpo d'Armata, sono stati distrutti quindici carri armati nemici. Formazioni aeree da combattimento e da caccia hanno attaccato con grande efficacia opere militari di Murmansk. Nel porto, una nave mercantile è stata danneggiata dalle bombe. Il 127.o reparto d'artiglieria d'assalto ha distrutto, dall'inizio della campagna sul Fronte Orientale, 500 carri armati nemici.

Nei primi tre mesi di quest'anno, le forze sovietiche, nei loro vani tentativi per costringere il fronte germanico a cedere, e in seguito ad azioni d'attacco tedesche, hanno subito gravissime perdite di uomini e materiale.

Oltre all'elevato numero di morti, il nemico ha perduto, fra il 1° gennaio e il 31 marzo, 634.128 uomini, fatti prigionieri, nonchè 2167 carri armati e 2519 cannoni. Le forze aeree sovietiche hanno perduto, nel medesimo periodo di tempo, 1765 apparecchi in combattimenti aerei, 250 abbattuti dall'artiglieria contraerea, 585 distrutti al suolo e 110 abbattuti da reparti dell'Esercito.

Una fantomatica radio segnalerebbe a Cuba i movimenti delle navi

Buenos Aires, sabato matt.

I giornali americani spiegano la frequenza e la precisione degli attacchi dei sottomarini dell'Asse nelle acque americane col fatto che una misteriosa stazione marconigrafica sull'isola di Cuba fornirebbe agli attaccanti precise notizie sul movimento delle navi mercantili nel Mar Caraibico.

Tuttavia, ad onta delle più attive ricerche, le autorità cubane non sono riuscite a trovar traccia di una tale stazione.

IN EGITTO

La situazione alimentare notevolmente aggravata

Ankara, sabato matt.

Si apprende che la situazione alimentare in Egitto si aggrava sempre maggiormente per la presenza sul territorio egiziano delle masse di truppe britanniche.

Secondo un'indagine condotta dal ministero egiziano della pubblica istruzione il 25 per cento degli scolari del Cairo sono risultati denutriti.

IL PROCESSO DI RIOM

Un "supplemento di istruttoria" per giustificare il rinvio?

Berna, sabato sera.

(S.). — Il processo di Riom è stato rinviato al 14 aprile. E' noto che in relazione a un mutamento di rotta del governo francese e a un ritorno di Laval al ministero si è parlato di una probabile interruzione del processo che verrebbe ripreso in seguito su nuove basi. A Riom si afferma di non sapere nulla in proposito ma non si esclude che la Corte possa ritenere necessario ordinare un supplemento d'istruttoria.

Von Papen ad Ankara

Ankara, sabato sera.

L'Ambasciatore del Reich, von Papen, proveniente da Istanbul, è arrivato ad Ankara, stamane, per via aerea.

UNO SCRITTO DA SAMARA

Nuove richieste dei sovietici per commuovere i londinesi

Gli anglo-americani parlano di una offensiva tedesca in atto – Manovra a titolo di propaganda

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Il corrispondente di guerra del Daily Herald, che dalla base protetta Samara segue le operazioni sul fronte russo-germanico, ha inviato al suo giornale un riassunto sulla situazione militare, che deve aver fatto accapponare la pelle a tutti i lettori dello scritto. Scrive infatti il giornalista che all'offensiva invernale sovietica deve considerarsi fallita» in quanto «in nessun punto la linea di resistenza germanica è stata sfondata».

Pressioni russe

Dato che il telegramma è partito da Samara e quindi è stato necessariamente «liberato» dalle autorità militari sovietiche, non è forse il caso di prestare eccessiva importanza a queste rivelazioni militari del giornalista inglese, rivelazioni che, dopo tutto, sono tali soltanto per gli inglesi in quanto la stampa italiana e quella dei Paesi neutrali avevano già da qualche tempo, in base a precise indicazioni, nei limiti delle necessità strategico-militari, illustrato quale era la situazione lungo tutto il fronte.

La corrispondenza del Daily Herald fa naturalmente parte del complesso delle pressioni, preghiere e minacce con le quali Mosca tempesta i suoi alleati capitalisti. Tuttavia essa giunge opportuna, perchè proprio ieri il Bollettino germanico, rompendo un prudente indugio, ha segnalato il progressivo indebolimento dell'attività offensiva sovietica e un chiaro atteggiamento d'attacco da parte delle truppe germaniche.

A questo proposito, il Dienst aus Deutschland segnala che non bisogna per questo dare credito a certe fantastiche voci, secondo le quali l'offensiva germanica sarebbe incominciata. E' ormai notorio che inglesi e americani, per evidenti ragioni propagandistiche, hanno inventato un nuovo sistema per vincere le battaglie. Fanno iniziare cioè un'offensiva o una spedizione (che in verità non solo non sono iniziate, ma neppure passate per il capo dei Comandanti delle Forze Armate del Tripartito), inventano il loro scalpinamento e poi proclamano la vittoria inglese o americana.

Un esempio

L'esempio più classico resta quello americano del mese di febbraio, quando un dispaccio annunciò che una forte flotta nipponica navigava verso Porto Moresby (i giapponesi sono infatti sempre tanto gentili da informare il nemico non solo della partenza della loro flotta, ma anche della sua destinazione); successivi dispacci segnalarono questa flotta attraverso i mari orientali e, alla fine, il signor Roosevelt, con grandi clamori propagandistici, annunciò che era stata colata a picco dagli aeroplani australiani e inglesi.

Di vero, in tutta questa storia, non c'era assolutamente niente. Le navi erano partite, sì, tanto meno, erano andate a fondo. Per questo nei circoli militari germanici non si presta molta attenzione a tutto quanto la stampa inglese e americana pubblica sulla situazione militare in Russia. E' vero che la pressione sovietica è diminuita; è altrettanto vero che reparti germanici sviluppano attività offensive destinate a migliorare la linea di combattimento: ma ciò non significa affatto che sia iniziata la grande offensiva preannunciata dal Führer.

Secondo il costume germanico, questa offensiva sarà comunicata al mondo — con ogni probabilità — da un proclama del Führer. E quando sarà pubblicato questo proclama, probabilmente non ci sarà molto da attendere per i risultati definitivi.

Felice Bellotti

NELL'IRAN

I curdi in rivolta contro i sovietici

Ankara, sabato sera.

Da fonte degna di fede si apprende che la situazione nel Kurdistan iraniano, che durante le ultime settimane era sempre apparsa oscura e minacciosa, si è improvvisamente aggravata per il fatto che i curdi si sono apertamente rivoltati contro i soprusi e le violenze ivi esercitate dai soldati sovietici.

Secondo le ultime notizie giunte da Teheran, ai ribelli curdi si sono unite nuove e fresche forze sotto il diretto comando del noto Ali Rashid, e il movimento di ribellione contro gli attuali oppressori dilaga sempre più in tutti gli strati della popolazione locale.

Nave turca incagliata nell'Egeo

Istanbul, sabato sera.

La nave da carico turca «Sakarya», che era partita da Istanbul lunedì scorso per Mersina, si è incagliata nel mare Egeo, all'altezza dell'isola di Termi. Secondo le segnalazioni radio-telegrafiche, lanciate dal capitano, la nave sarebbe in una situazione pericolosa. Una nave di soccorso è subito partita sul luogo del disastro.

La nave «Sakarya», che stazza 3356 tonnellate, è una delle più grosse unità della flotta mercantile turca.

Le armi del Sol Levante stanno battendo in velocità le parole di Cripps

La marcia da Akyab a Cittagong è in atto

I baluardi dell'Iravadi e del Sittang sono crollati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bangkok, sabato sera.

Gli avvenimenti in Birmania stanno precipitando verso soluzioni di irreparabile gravità per gli anglo-cinesi di Alexander e di Stilwell e per la difesa dell'India.

Questi avvenimenti trarranno origine dai seguenti fatti verificatisi nei giorni scorsi:

1) La linea anglo-cinese di resistenza della Birmania centrale, tesa fra Prome e Tungoo sulle medie valli parallele dell'Iravadi e del Sittang, è crollata sotto l'assalto delle divisioni giapponesi sbarcate da Rangoon e operanti con la collaborazione di reparti tailandesi e di volontari birmani. Anche Prome, infatti, come già Tungoo, è caduta ieri nelle mani dei nipponici che l'hanno occupata, dopo averne aggirate le linee di difesa e averne attaccato frontalmente le fortificazioni.

Dopo lo sbarco

2) Akyab, porto sul Golfo del Bengala e buona strada costiera fra Rangoon e Calcutta, è da tre giorni in possesso dei giapponesi che vi sono sbarcati (lo confermano gli informatori cinesi, inglesi, americani e la «Domei»), vi hanno costituito una testa di ponte e cominciano a farvi scendere truppe e armi.

3) La forza aerea della Birmania, secondo quanto annuncia il Quartier Generale di Tokio, è stata praticamente annientata in soli nove giorni dall'aviazione nipponica. Ben 103 apparecchi inglesi, infatti, sono stati abbattuti e distrutti.

4) Il dominio giapponese del Golfo del Bengala è, nel cielo e nel mare, assoluto. Da Akyab alle Andamane, da Rangoon a Scionanko, gli aerei del Tenno lo fanno da padroni recandosi a far visita, per ora solo di ricognizione, a Ceylon ed a Calcutta, mentre i sommergibili compiono ovunque, dal delta del Gange alle acque di Colombo, e i grossi convogli militari salpano da Scionanko alle coste birmane.

5) Il confine terrestre, le coste e il cielo dell'India sono sotto l'imminente assillante minaccia.

Questi gli eventi degli ultimi giorni. Gli sviluppi di essi sono in corso e le notizie delle ultime ore dicono:

1) La ritirata delle truppe inglesi e cinesi impegnate nelle valli dell'Iravadi e del Sittang procede rapida e in modo più o meno ordinato. Le truppe giapponesi, dopo aver occupato Prome, continuano la loro avanzata senza sosta. Si ritiene che l'obiettivo delle truppe giapponesi sia quello di separare le armate cinesi da quelle britanniche e respingere queste verso occidente, cioè verso l'Arakan, e le prime verso nord in direzione della frontiera cinese dell'Yunan.

Verso il Bengala

2) Da Akyab le truppe nipponiche sbarcate e in sbarco si sono divise in due potenti colonne, l'una risalente verso Prome a marcia forzata, in modo da precludere ogni fuga verso occidente delle forze inglesi battute nelle valli dell'Iravadi, e l'altra avanzante direttamente lungo la costa verso il confine dell'India e la provincia e la città indiana di Cittagong. Secondo le più recenti informazioni, anzi, tali reparti sarebbero già a soli 20 km. dal confine e minaccerebbero in modo preoccupante il Bengala.

E' bene, anzi, aver presente che dalla cittadina di Bhatiki Bazar, giusto al confine birmano-indiano, una strada pianeggiante di circa 150 km., ai piedi della lunga catena delle colline di Cittagong, porta alla città omonima di Cittagong, primo grande centro della provincia indiana del Bengala. Di qui parte la ferrovia che con un grande arco intorno al delta del Gange raggiunge in 350 km. circa di percorso, Calcutta.

3) L'aviazione e la flotta del Sol Levante sfruttano appieno la loro situazione di predominio. Mentre, infatti, le truppe nemiche della Birmania sono duramente battute dagli aerei, un'altra flotta d'invasione è segnalata nel Golfo del Bengala, al largo delle Andamane, in navigazione verso Akyab.

4) Mandalay, Calcutta e Colombo sono in una situazione quanto mai precaria per le possibilità che i recenti grandi successi hanno aperto alle forze armate del Giappone.

Questo è quanto si può apprendere nelle ultime ore. Da tutto ciò importantissimi avvenimenti sono da attendere a brevissima scadenza. Le armi giapponesi stanno per rubare il tempo alle parole di Cripps.

Calcutta minacciata dagli aerei nipponici

Una visione aerea di Calcutta, la grande città indiana nel delta del Gange, su cui pesa la minaccia degli aerei nipponici.

I motorizzati nipponici avrebbero raggiunto il confine dell'India

Scianghai, sabato sera.

Si apprende che un altro contingente nipponico, valutato in diecimila uomini, è sbarcato nella giornata di ieri a Akyab dopo esser giunto da Scionanko a bordo di sette trasporti.

Dalle informazioni dell'ultima ora, non ancora confermate, si apprende poi, che le colonne motorizzate nipponiche ieri sbarcate continuano la loro avanzata verso nord-ovest lungo l'autostrada che corre nella valle dei Karnaphuli e che, ieri sera, avevano raggiunto la frontiera dell'India vera e propria a sud di Cittagong.

L'avanzata è stata ripresa all'alba di questa mattina in direzione dell'importante città, la quale è, così, minacciata da vicino.

Fra il punto della frontiera raggiunto dalle colonne e Cittagong, corrono meno di cento chilometri. Cittagong è la città più importante del Basso Bengala e dista da Calcutta 350 km. in linea d'aria.

Se, come è da ritenere, Cittagong verrà conquistata dai giapponesi, è facile immaginare quale minaccia essa rappresenterà per la capitale del Bengala.

Ciang King lamenta la penuria del carburante

Scianghai, sabato sera.

Il ministro delle finanze del governo cinese di Ciung King ha dichiarato in un radiodiscorso che il governo di Ciung King si trova attualmente di fronte a grave deficienza di carburante e considera molto seriamente l'opportunità di intraprendere la produzione di combustibili sintetici su larga scala onde far fronte alla situazione.

103 aerei distrutti in soli 9 giorni!

TOKIO, sabato sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Fra il 21 e il 30 marzo, l'aviazione giapponese ha distrutto, in Birmania, 103 apparecchi nemici ed ha devastato gli apprestamenti militari del nemico su quel fronte.

La distruzione di tali apparecchi, che rappresentano il grosso dei rinforzi inviati dall'Inghilterra e dal Levante dopo la caduta di Rangoon, equivale all'annientamento quasi totale delle forze aeree del nemico in Birmania.

NELL'ISOLA DI LUZON

La resa di Corregidor e delle resistenze di Bataan considerata imminente dalla stampa nordamericana

Buenos Aires, sabato matt.

Si apprende da Washington che la stampa americana confessa che la battaglia per l'estrema resistenza delle Filippine deve essere ormai considerata come perduta.

I giapponesi, infatti, hanno sfondato le linee difensive del generale Wainwright nella penisola di Bataan e le forze americane non sembrano più in grado di difendersi dagli incessanti attacchi dell'avversario.

Anche Corregidor non potrà più resistere a lungo, dopo che le bombe nipponiche hanno distrutto i serbatoi dell'acqua.

Del resto, come si sa, da mesi gli assediati di Corregidor non ricevono più nè munizioni nè viveri.

Due aerodromi di Ciang Kai Scek duramente bombardati

Nanchino, sabato sera.

L'Ufficio stampa del Corpo di spedizione giapponese in Cina comunica che, il 5 aprile, formazioni di aerei nipponici da combattimento hanno bombardato violentemente i campi d'aviazione cinesi di Chuhsi e di Liuhsi nella provincia del Celdiang.

Le bombe hanno distrutto apparecchi allineati al suolo e attrezzature degli aerodromi.

Parla il portavoce della Marina giapponese

Neppure fra 10 anni gli Stati Uniti saranno in grado di impegnare battaglia con la flotta del Sol Levante

Tokio, sabato sera.

Il portavoce della Marina, Masanori Ito, commentando la situazione navale dell'America, ha dichiarato che neppure fra dieci anni gli Stati Uniti saranno in grado di impegnare una battaglia decisiva contro la flotta giapponese.

Alla domanda se una battaglia navale decisiva possa avvenire nel Pacifico, Ito ha risposto:

«Non credo che le autorità della Marina americana nutrano tanto ottimismo da progettare una battaglia decisiva contro il Giappone. Esse sanno che le perdite subite dalla loro flotta nei primi tre mesi di guerra nel Pacifico sono irrimediabili».

Il portavoce ha, poi, fatto, in proposito, notare che, solo nell'attacco di Pearl Harbour, l'America ha perduto 8 navi da battaglia che sono affondate, mentre altre 3 sono state messe fuori combattimento. Il Giappone, dal canto suo, aveva, nel 1936, 10 navi da battaglia e altre possono essere entrate in servizio, nel frattempo. Pertanto, il rapporto fra le due flotte è almeno di 10 a 8 a vantaggio del Giappone.

Ito ha aggiunto:

«Ci sono forse, degli americani che ancora credono che navi di linea giapponesi siano state affondate nel Pacifico meridionale, ma la verità è che nessuna nostra nave di tale categoria è andata perduta. Basta a dimostrarlo il fatto che il Comando supremo della Flotta non ha mai mandato unità da battaglia in quei mari, poichè gli incrociatori leggeri e unità ancor minori erano sufficienti per battere il nemico. Le navi da battaglia vengono impiegate solo in caso di grandi scontri navali e, dopo le disfatte inflitte al nemico a Pearl Harbour e al largo della costa della Malacca, era inutile inviare normali giapponesi nel Pacifico meridionale: esse non avrebbero certamente incontrato corazzate britanniche o americane». In merito al preteso affondamento di una nave di linea giapponese al largo di Bali, il portavoce ha, poi, fatto notare che, probabilmente, gli americani hanno scambiato... un trasporto per una corazzata. Effettivamente, alcuni trasporti giapponesi sono affondati in quel settore.

Egli ha, tuttavia, definite «semplicemente ridicole» le informazioni angloamericani secondo cui da 50 a 80 trasporti giapponesi sarebbero stati distrutti.

«Se avessimo perduto tutte quelle navi — ha osservato Ito — come avremmo potuto sbarcare truppe sufficienti per occupare tutta la Malacca, Giava, Sumatra, le Filippine e i principali punti strategici di Borneo, Celebes e della Nuova Guinea?».

«Il fatto che le cosiddette democrazie non siano riuscite ad impedire tali sbarchi — ha concluso il portavoce — prova in modo esauriente che le perdite che hanno portato alla disfatta le hanno subite gli inglesi e gli americani».

DOVE ANDRANNO?

150.000 soldati giapponesi sarebbero concentrati a Giava ed a Scionanko

Scianghai, sabato sera.

Radio Melbourne annuncia che, secondo notizie pervenute al giornale The Sun di Sidney, un'armata giapponese composta di otto divisioni, completamente equipaggiata, ammontante a circa 150 mila uomini, sarebbe concentrata parte nell'isola di Giava e parte a Scionanko in attesa di ordini per dare inizio ad una grande offensiva.

Incertezza di generali

Ginevra, sabato sera.

(S.). — La breve sosta militare aumenta l'incertezza dei generali nel campo nemico. Gli occhi sono sempre puntati sul fronte russo, tuttavia qualche giornale svedese, sulla base di informazioni ricevuto da Londra, scrive: se ne parla troppo di questa offensiva e se l'attacco avvenisse altrove? Il *Daily Mail* invece afferma: è imminente l'urto tedesco al Caucaso. Anche il *Sunday Times* prevede una offensiva nel medio oriente ed aggiunge: «L'India deve prepararsi a difendersi perchè è molto probabile che alla offensiva tedesca corrisponda un attacco giapponese verso sud per tentare la congiunzione con le truppe germaniche...». Nell'attesa in India si discute lo Statuto.

Il corrispondente da Berlino della *Basler Nachrichten* scrive che l'offensiva primaverile tedesca sarà svolta con nuovi metodi e che vi saranno anche nuove armi. Il concetto operativo sarebbe diverso rispetto all'azione offensiva del 1941. Gli scarsi giorni, inglesi e russi, di fronte ad un forte attacco locale delle truppe del Reich, avevano affermato che l'offensiva era già incominciata. Una nota ufficiosa da Berlino informa: «Ogni offensiva tedesca in grande stile è un'azione bellica di grande estensione nello spazio e di concentrazione massima di forze umane e di materiale. Per tali ragioni una offensiva non viene condotta con piccoli reparti e neppure con l'impiego di divisioni ma soltanto con l'uso di grandi unità, cioè di gruppi di armate».

Le notizie da Mosca, in stridente degli avvenimenti, dimostrano un certo nervosismo. Concentramenti di forze militari tedesche sono segnalate nel triangolo Briansk-Orel-Kursk. Importanti operazioni in questa zona sono ritenute prossime. Il secondo probabile settore delle future operazioni, secondo i russi, sarà quello situato tra Carkow ed il Mar d'Azof. In questa zona il disgelo può finire rapidamente e permettere fra tre o quattro settimane l'impiego in massa delle unità corazzate e dell'artiglieria motorizzata.

Voci, previsioni, profezie: parole. I fatti non si faranno attendere a lungo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 4 aprile 1942)

TORINO	87	67	70	26	41
BARI	29	49	61	24	32
CAGLIARI	4	68	84	51	80
FIRENZE	9	8	10	59	28
GENOVA	81	36	25	17	22
MILANO	20	78	41	18	54
NAPOLI	44	62	6	49	7
PALERMO	66	57	13	47	68
ROMA	38	42	40	87	6
VENEZIA	12	84	30	7	70

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Itinerari ciclistici

Andiamo ad Avigliana

(ma con qualche diversivo)

E' tornata la primavera e, col giungere del bel tempo, le gite domenicali in bicicletta tornano di moda. Poichè la scelta degli itinerari è spesso laboriosa, «Stampa Sera» presenterà periodicamente i tracciati più belli e più suggestivi, spiegandone le caratteristiche, la curiosità, le attrattive e le... eventuali difficoltà.

Uno degli itinerari più belli è certo il classico «giro dei laghi», di appena 50 km., su strade perfette. La gita ad Avigliana presenta attrattive notevoli, ma non tutti conoscono due deviazioni che rendono più bello e completo l'itinerario. Le indicheremo oggi.

Si comincia col ritrovo alla stazione della tranvia di Rivoli, in piazza Statuto, classico appuntamento dei ciclisti. Primi chilometri piacevoli, tosto... turbati dalle «gobbe» che precedono Rivoli, in compenso, subito dopo la stazione di Rivoli, vi è un po' di discesa e maggiormente si scende due chilometri appresso: strada ampia, sicura, curve larghe, che consentono al turista di gettarvi a tutta velocità. Indi, prima deviazione. Poco dopo il sottopassaggio della ferrovia, a sinistra, si nota una stradetta fiancheggiata da pioppi. Imboccatela, in pochi minuti si è a S. Antonio di Ranverso, ridente frazione che merita essere visitata per la sua famosa Abbazia Mauriziana, un interessante saggio dell'arte medioevale, autentico capolavoro dello stile gotico-normanno. Tale antica Abbazia, che per poco non venne distrutta dal fulmine pochi anni or sono, quando la colpì la sfera di cemento sopra e vibrò sulla cuspide un tre-

A Sant'Antonino di Ranverso

mendo colpo, è un insigne monumento di cui molti ignorano la presenza e che merita davvero una piccola deviazione.

Tornati sulla «nazionale» di Susa, si giunge ad Avigliana, stazione (attenti alla curva «cieca») a sinistra, ed al passaggio a livello che richiede quasi sempre una sosta). Indi si sale leggermente, per circa un chilometro, ma il lieve sforzo è ampiamente compensato poco dopo, quando ci si affaccia sul cocuzzolo che domina il lago e ci si abbandona al piacere di una magnifica discesa che, essendo ampia e «sicura», permette di dare anche uno sguardo al panorama.

Altro «strappo» verso Trana e nuova discesa, ma stavolta in mezzo all'abitato, e rapido raggiungimento, attraverso una strada in leggera pendenza che permette di andare veloci, di un gruppetto di case: Sangano. Nuova deviazione, a sinistra, si abbandona, quindi, il 2° classico «giro dei 50» e, guardo a frontiere, torrez, un itinerario... [illegible] e squisitamente campestre. Superato Sangano, si è trova lungo una stradetta pittoresca, dal fondo eccellente, scorrevole. Una diciota, secca. Bivachi, campi, un piccolo ponte; infine la salita, una «cresta» [illegible]. L'erta è severa e di un kilometro; segue un terreno ondulato, ma piacevole; i polmoni aspirano lietamente l'aria balsamica, purissima.

Attraverso questi brevi strappi e discese, si raggiunge, quindi, Rivoli, di dove si «vola» (il ritorno in discesa fa sempre piacere), a Torino.

Spettacolo pro feriti e combattenti

Sotto l'egida della Croce Rossa Italiana, un gruppo di signore e signorine torinesi ha organizzato per domenica 12 aprile, alle ore 9,45, una mattinata al Cinema Ideal, gentilmente concesso. L'introito servirà a confezionare pacchi da mandare ai nostri soldati sui fronti di guerra, per mezzo delle nostre crocerossine. Verrà proiettato il film «Ballo al Castello». I biglietti, a prezzi ridottissimi, sono in vendita ai mercatini e al sabato, dalle 17 alle 19, presso la Croce Rossa Italiana, in via del Carmine 13.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.: Berenca Augusto, agg. meccanico, Rissi Teresa, domestica.
Pasquinelo Mario, verniciatore, Sacco Rita.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.:
Giorcelli Carlo, Grassi Lucia, Scarzicchio Vittoria, Tallia Stefano, Bonfa Franco, Paterno del Toscano Gianluigi, Iuvilli Rosa, Bari Piero, Lopresti Dorina, Binetto Anna, Civetta Beccaria Paola, David Maria, Mangano Guido, Civavegna Gabriella, Monreglio Carla, Guizzardi Graziella, Bottello Attilia, Marchi Anna, Fernandes Antonio, Gazzato Mario, Leone Alda, Bolfo-Molinar Mirella, Almone Luciana, Gambino Pierina, Brusco Vincenza.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	29	8
MILANO	29	30	16

Il **SOLE** sorge domani domenica 5 aprile (56-270) alle ore 7,3; tramonta alle 20. La **LUNA** spunta alle 0,50; tramonta alle 9,50.

L'OROSCOPO DEL 5: Le prime ore del mattino diffonderanno false notizie. Trattenta la giornata sarà piacevole e animata nell'insieme per la posizione del Sole e della Luna armonici in segno di Fuoco. — **LUNEDI'** 6: Avverse influenze complicate e contrastanti. Si verificano molti incidenti dovuti all'imprudenza specialmente in mattinata. Verso il tramonto tranquilli e propositi inutili. [illegible] abbiamo detto, le lettere in stampatello, appunto per evitare una eventuale identificazione. Le ricerche dell'autorità si restringono così a tre o quattro persone. Tra queste vi era un ebreo — tale Foà — il cui contegno aveva dato motivo a sospetti da parte della signora; era però difficile stabilire la sua colpevolezza, per il sistema usato nel redigere le scritte. Venne allora mandata una perizia calligrafica, affidata al prof. Ghio, il quale, dopo un accurato esame delle anonime e di una lettera d'ufficio in cui il Foà aveva scritto qualche lettera in stampatello, concludeva col ritenere autore degli scritti anonimi il Foà stesso. Questi negava recisamente; egli venne però arrestato. Durante la sua detenzione alla signora continuarono a giungere altre lettere anonime, circostanza, questa, che fece rimanere perplessi gli inquirenti.

Il Tribunale in vista di ciò, pur ascendendo all'ipotesi che la prima lettera fosse del Foà e che poi altri avessero continuato nell'invio, trasandando come egli aveva fatto la scrittura, su richiesta conforme del P. M. lo mandava assolto per insufficienza di prove.

Non bastavano i pugni ci voleva pure la chiave

La breve disputa sul pianerottolo — Fortunatamente la ferita non fu grave

Libero Spaldo di Matteo, di 26 anni, abitante in via Sospello 169 si è presentato ieri sera poco dopo le ore 23,30, per farsi medicare una ferita lacero contusa con sanatoria alla regione sopraciliare, a guarire in giorni 8 salvo complicazioni, che gli è stata inferta da un ciclista rimasto sconosciuto.

Una signora impiegata presso una ditta di spedizione, ora fatta segno a valanghe di lettere anonime, scritte a stampatello, che lederano il suo onore. Le lettere anonime in questione venivano inviate non solo alla signora ed al marito ma anche ai colleghi di ufficio ed ai conoscenti, con ignobili accuse sulla condotta morale della donna. Che tutto ciò, per qualche tempo, non portò pregiudizio alla — pure soffrendo assai fisicamente — la ignobile campagna diffamatoria ai suoi danni, ma ai primi del 1940 spargeva querela alla Procura del Re. Difficili furono le indagini perchè l'ignoto aveva scritto [illegible] abbiamo detto, le lettere in stampatello, appunto per evitare una eventuale identificazione. Le ricerche dell'autorità si restrinsero così a tre o quattro persone. Tra queste vi era un ebreo — tale Foà — il cui contegno aveva dato motivo a sospetti da parte della signora; era però difficile stabilire la sua colpevolezza, per il sistema usato nel redigere le scritte. Venne allora mandata una perizia calligrafica, affidata al prof. Ghio, il quale, dopo un accurato esame delle anonime e di una lettera d'ufficio in cui il Foà aveva scritto qualche lettera in stampatello, concludeva col ritenere autore degli scritti anonimi il Foà stesso. Questi negava recisamente; egli venne però arrestato. Durante la sua detenzione alla signora continuarono a giungere altre lettere anonime, circostanza, questa, che fece rimanere perplessi gli inquirenti.

Il Tribunale in vista di ciò, pur ascendendo all'ipotesi che la prima lettera fossero del Foà e che poi altri avessero continuato nell'invio, trasandando come egli aveva fatto la scrittura, su richiesta conforme del P. M. lo mandava assolto per insufficienza di prove.

Non bastavano i pugni ci voleva pure la chiave

La breve disputa sul pianerottolo — Fortunatamente la ferita non fu grave

Libero Spaldo di Matteo, di 26 anni, abitante in via Sospello 169 si è presentato ieri sera poco dopo le ore 23,30, per farsi medicare una ferita lacero contusa con sanatoria alla regione sopraciliare, a guarire in giorni 8 salvo complicazioni, che gli è stata inferta da un ciclista rimasto sconosciuto.

Una signora impiegata presso una ditta di spedizione, ora fatta segno a valanghe di lettere anonime, scritte a stampatello, che lederano il suo onore. Le lettere anonime in questione venivano inviate non solo alla signora ed al marito ma anche ai colleghi di ufficio ed ai conoscenti, con ignobili accuse sulla condotta morale della donna. Che tutto ciò, per qualche tempo, non portò pregiudizio alla — pure soffrendo assai fisicamente — la ignobile campagna diffamatoria ai suoi danni, ma ai primi del 1940 spargeva querela alla Procura del Re. Difficili furono le indagini perchè l'ignoto aveva scritto [illegible] abbiamo detto, le lettere in stampatello, appunto per evitare una eventuale identificazione. Le ricerche dell'autorità si restrinsero così a tre o quattro persone. Tra queste vi era un ebreo — tale Foà — il cui contegno aveva dato motivo a sospetti da parte della signora; era però difficile stabilire la sua colpevolezza, per il sistema usato nel redigere le scritte. Venne allora mandata una perizia calligrafica, affidata al prof. Ghio, il quale, dopo un accurato esame delle anonime e di una lettera d'ufficio in cui il Foà aveva scritto qualche lettera in stampatello, concludeva col ritenere autore degli scritti anonimi il Foà stesso. Questi negava recisamente; egli venne però arrestato. Durante la sua detenzione alla signora continuarono a giungere altre lettere anonime, circostanza, questa, che fece rimanere perplessi gli inquirenti.

Il Tribunale in vista di ciò, pur ascendendo all'ipotesi che la prima lettera fossero del Foà e che poi altri avessero continuato nell'invio, trasandando come egli aveva fatto la scrittura, su richiesta conforme del P. M. lo mandava assolto per insufficienza di prove.

Si chiude una vertenza per lettere anonime

L'assoluzione del presunto colpevole

Con una sentenza di assolutoria si è chiusa una lunga vicenda per la quale più volte già i giornali si erano dovuti occupare. Ecco i fatti.

Una signora impiegata presso una ditta di spedizione, era fatta segno a valanghe di lettere anonime, scritte a stampatello, che ledevano il suo onore. Le lettere anonime in questione venivano inviate non solo alla signora ed al marito ma anche ai colleghi di ufficio ed ai conoscenti, con ignobili accuse sulla condotta morale della donna. Che tutto, per qualche tempo, non portò pregiudizio alla — pure soffrendo assai fisicamente — la ignobile campagna diffamatoria ai suoi danni, ma ai primi del 1940 spargeva querela alla Procura del Re. Difficili furono le indagini perchè l'ignoto aveva scritto [illegible] abbiamo detto, le lettere in stampatello, appunto per evitare una eventuale identificazione. Le ricerche dell'autorità si restrinsero così a tre o quattro persone. Tra queste vi era un ebreo — tale Foà — il cui contegno aveva dato motivo a sospetti da parte della signora; era però difficile stabilire la sua colpevolezza, per il sistema usato nel redigere le scritte. Venne allora mandata una perizia calligrafica, affidata al prof. Ghio, il quale, dopo un accurato esame delle anonime e di una lettera d'ufficio in cui il Foà aveva scritto qualche lettera in stampatello, concludeva col ritenere autore degli scritti anonimi il Foà stesso. Questi negava recisamente; egli venne però arrestato. Durante la sua detenzione alla signora continuarono a giungere altre lettere anonime, circostanza, questa, che fece rimanere perplessi gli inquirenti.

Il Tribunale in vista di ciò, pur ascendendo all'ipotesi che la prima lettera fossero del Foà e che poi altri avessero continuato nell'invio, trasandando come egli aveva fatto la scrittura, su richiesta conforme del P. M. lo mandava assolto per insufficienza di prove.

Non bastavano i pugni ci voleva pure la chiave

La breve disputa sul pianerottolo — Fortunatamente la ferita non fu grave

Libero Spaldo di Matteo, di 26 anni, abitante in via Sospello 169 si è presentato ieri sera poco dopo le ore 23,30, per farsi medicare una ferita lacero contusa con sanatoria alla regione sopraciliare, a guarire in giorni 8 salvo complicazioni, che gli è stata inferta da un ciclista rimasto sconosciuto.

Una signora impiegata presso una ditta di spedizione, ora fatta segno a valanghe di lettere anonime, scritte a stampatello, che lederano il suo onore. Le lettere anonime in questione venivano inviate non solo alla signora ed al marito ma anche ai colleghi di ufficio ed ai conoscenti, con ignobili accuse sulla condotta morale della donna. Che tutto, per qualche tempo, non portò pregiudizio alla — pure soffrendo assai fisicamente — la ignobile campagna diffamatoria ai suoi danni, ma ai primi del 1940 spargeva querela alla Procura del Re. Difficili furono le indagini perchè l'ignoto aveva scritto [illegible] abbiamo detto, le lettere in stampatello, appunto per evitare una eventuale identificazione. Le ricerche dell'autorità si restrinsero così a tre o quattro persone. Tra queste vi era un ebreo — tale Foà — il cui contegno aveva dato motivo a sospetti da parte della signora; era però difficile stabilire la sua colpevolezza, per il sistema usato nel redigere le scritte. Venne allora mandata una perizia calligrafica, affidata al prof. Ghio, il quale, dopo un accurato esame delle anonime e di una lettera d'ufficio in cui il Foà aveva scritto qualche lettera in stampatello, concludeva col ritenere autore degli scritti anonimi il Foà stesso. Questi negava recisamente; egli venne però arrestato. Durante la sua detenzione alla signora continuarono a giungere altre lettere anonime, circostanza, questa, che fece rimanere perplessi gli inquirenti.

Il Tribunale in vista di ciò, pur ascendendo all'ipotesi che la prima lettera fossero del Foà e che poi altri avessero continuato nell'invio, trasandando come egli aveva fatto la scrittura, su richiesta conforme del P. M. lo mandava assolto per insufficienza di prove.

L'individuo che zoppicava venne fermato all'uscita e finì in guardina

Da qualche tempo nello stabilimento Pietoni Borgo in via Nizza 173, era stata notata da parte del direttore la continua sparizione di rame in bandella. I sospetti cadevano su di un operaio, il meccanico Giuseppe Vitale fu Eugenio, di 45 anni, abitante in via Spalato 32, il quale, per ragioni di lavoro, maneggiava continuamente del rame. Costui venne attentamente osservato. Fu visto così impacchettare di questo metallo durante la lavorazione; all'uscita l'individuo zoppicava.

— Vi siete fatto male? — gli fu chiesto.

— Sì; ho male ad un piede.

— Toglietevi la scarpa.

Nell'interno vi era un pacchettino di rame. Nel tavolo di lavoro dell'individuo vs n'era nascosto altro: per quattro chili circa. Portato davanti al Commissario, il Vitale confessava. Egli è stato arrestato e denunciato.

L'aveva trovato per la strada...

Un po' di discordia in famiglia per colpa di un fazzolettino

Quando, dopo circa un'ora che la moglie tra pianti e lacrime ed un crescendo veramente rossiniano di minacce, di grida e di improperi non gli aveva lasciato aprir bocca e ad ogni suo tentativo di spiegare, di giustificarsi aveva opposto rinnovata protesta, il signor Angelo R. non ne potè proprio più, sbottò in una vociata clamorosa anche lui e concluse: «Se non ci credi peggio per te. Intanto io me ne vado. Se vorrai rivedermi mi troverai a casa di mia sorella, ma dovrai esser tu a cercarmi perchè io torni a casa».

Detto fatto, buttò pochi indumenti personali in una valigetta e se ne andò imprecando al momento in cui aveva avuto la cattiva idea di raccattare da terra quel fazzolettino rinvenuto per strada mentre rincasava. Tutta la tragedia aveva avuto inizio proprio da quel gesto. Il signor Angelo, come sua abitudine, tornava a casa piuttosto tardi perchè il suo orario di lavoro si prolunga ogni sera fino a notte tarda. In via Roma, nel pressi di casa sua aveva visto biancheggiare a terra qualcosa. Scrutato l'oggetto con il raggio della lampadina si era reso conto che si trattava di un fazzolettino; uno di quei fazzolettini molto eleganti fatti di una spuma di pizzo che circonda un pezzettino di lino largo come un cartoncino da visita. Si era guardato attorno, non c'era nessuno; chissà chi aveva potuto perderlo. Aveva incominciato con il raccoltarlo (il fazzolettino era profumatissimo) e poi, dopo un momento di esitazione, se l'era messo nella tasca del soprabito. Il giorno dopo il sole brillava, già si sentivano nell'aria i primi tepori primaverili; aveva smesso il cappotto invernale per il soprabitto primaverile ed il fazzolettino era rimasto dimenticato e passato lontano che la moglie, per riporre il pesante indumento al riparo dalle tarme, lo aveva ritrovato. Insomma lui era innocente come l'acqua; si trattava ora di farne convinta la moglie.

Studia studia trovò il sistema. Per due giorni non si fece vedere a casa, poi al terzo pregò la sorella di telefonare a sua moglie per riportare la pace in famiglia. Insomma, un po' riluttante la signora Maria accettò di recarsi a casa della cognata «per avere spiegazioni». «Stai tranquilla — aveva detto la sorella — Angelo non ci sarà e potrai dirmi e sentire tutto in pace». Da un suo amico il signor Angelo si era fatto prestare un fazzoletto di seta, molto elegante, e poco prima dell'ora fissata per la visita della moglie lo aveva deposto sui gradini della scala vicino alla porta. Tutto andò come lui aveva previsto. Alla cognata che le andava incontro per salutarla la moglie porse il fazzoletto dicendo: «L'ho trovato sulle scale, guarda se non è di tuo marito». In quel momento il signor Angelo uscì fuori da una stanza e parodiò tutta la scena che gli aveva fatto la moglie concludendo col dire: «Chissà cosa dovrei pensare io che il trovo con un fazzoletto da uomo che non è mio!». E così la pace è tornata in famiglia. Però il signor Angelo si è affrettato a portare il fazzolettino all'Ufficio oggetti rinvenuti. «Ma chi volete mai che venga fin qui per un fazzoletto?» aveva obiettato l'impiegato. «Non importa — rispose il signor Angelo — a casa mia io non ce voglio. Se credete regalatelo ad un uscione perchè ne faccia dono... a sua moglie». E così si è vendicato.

Due passanti investite

Nel pomeriggio di ieri, alle 16,30, la signora Candida Actis-Tresso fu Stefano vedova Perini, abitante in corso Principe Oddone 10, veniva investita da un ciclista rimasto sconosciuto; ella veniva medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in 10 giorni.

Un'altra donna, la signora Margherita Neirotti fu Francesco, in Bosco, abitante in corso Giovanni Lanza 84, era vittima dello stesso genere di incidente in corso Opoclo; alla guarirà in nove giorni.

Pasqua di Risurrezione in Duomo

La massima festa cristiana sarà celebrata nelle chiese con speciale splendore di riti. In Duomo la funzione avrà principio alle ore 10,30; il Cardinale sarà ricevuto dal Capitolo alla porta centrale; questo riceverà i sacri paramenti verrà cantata la Terza, quindi il Cardinale Arcivescovo terrà il solenne pontificale. Dopo l'epistola l'orchestra eseguirà la Sequenza: «Victimae paschali»; dopo la S. Messa il Cardinale impartirà la benedizione apostolica.

I cantori del Duomo ed i chierici del Seminario eseguiranno la «Missa Sanctissimae Sindonis» a quattro voci del Mitterer. I chierici diretti dal Maestro don Marchetti.

Nel pomeriggio, dopo i vespri, il sol, Padre terrà il discorso sul Mistero del giorno e gli benedizione pontificale.

Si chiude una vertenza per lettere anonime

L'assoluzione del presunto colpevole

Con una sentenza di assolutoria si è chiusa una lunga vicenda per la quale più volte già i giornali si erano dovuti occupare. Ecco i fatti.

Una signora impiegata presso una ditta di spedizione, ora fatta segno a valanghe di lettere anonime, scritte a stampatello, che ledevano il suo onore. Le lettere anonime in questione venivano inviate non solo alla signora ed al marito ma anche ai colleghi di ufficio ed ai conoscenti, con ignobili accuse sulla condotta morale della donna. Che tutto, per qualche tempo, non portò pregiudizio alla — pure soffrendo assai fisicamente — la ignobile campagna diffamatoria ai suoi danni, ma ai primi del 1940 spargeva querela alla Procura del Re. Difficili furono le indagini perchè l'ignoto aveva scritto [illegible] abbiamo detto, le lettere in stampatello, appunto per evitare una eventuale identificazione. Le ricerche dell'autorità si restrinsero così a tre o quattro persone. Tra queste vi era un ebreo — tale Foà — il cui contegno aveva dato motivo a sospetti da parte della signora; era però difficile stabilire la sua colpevolezza, per il sistema usato nel redigere le scritte. Venne allora mandata una perizia calligrafica, affidata al prof. Ghio, il quale, dopo un accurato esame delle anonime e di una lettera d'ufficio in cui il Foà aveva scritto qualche lettera in stampatello, concludeva col ritenere autore degli scritti anonimi il Foà stesso. Questi negava recisamente; egli venne però arrestato. Durante la sua detenzione alla signora continuarono a giungere altre lettere anonime, circostanza, questa, che fece rimanere perplessi gli inquirenti.

Il Tribunale in vista di ciò, pur ascendendo all'ipotesi che la prima lettera fossero del Foà e che poi altri avessero continuato nell'invio, trasandando come egli aveva fatto la scrittura, su richiesta conforme del P. M. lo mandava assolto per insufficienza di prove.

Un furto del venerdì sotte!

Un'altra macelleria di via Della Rocca visitata dai ladri

Sabato scorso era toccato al proprietario della macelleria di via Della Rocca 37, constatare che nella notte precedente ignoti ladri, dopo di aver rotto il lucchetto della porta d'entrata erano penetrati nel negozio facendo man bassa dei migliori pezzi di carne. Stamane un altro macellaio, il signor Peregrino, con negozio pure in via Della Rocca al numero 3, ha avuto la stessa sorpresa. Egli è giunto verso le ore 6 per aprire i battenti ed iniziare la vendita. Con una amara sorpresa constatava che i soliti ignoti le avevano preceduto. Nella notte, infatti, essi avevano facilmente aperto il lucchetto e con una chiave falsa, la serratura della porta. Poi erano rimasti nascosti nell'androne del cortile (da autentici intenditori, i ladri facevano una scelta delle carni migliori che sezionavano lestamente con un coltellaccio trovato sulla bilancia. I furfanti caricavano il tutto su di un veicolo che attendeva sulla via e si dileguavano.

Sul posto si sono subito recati ufficiali di Polizia che hanno, insieme all'interessato, iniziato le ricerche per rivedere di altra carne per servire i clienti prenotati, iniziando poscia meticolose indagini, dirano è apparso il fatto che non si sono verificati segni di rottura, tanto nella porta, quanto nella serratura. Indubbiamente, i ladri, veramente organizzati, sapevano, da qualche tempo, nel negozi del genere, con una sicurezza ed una audacia senza pari.

Tre arresti per macellazione clandestina

Gli agenti della Squadra Annonaria della Questura, proseguendo nella sua opera repressiva hanno sorpreso e tratto in arresto tre colpevoli di macellazione clandestina. Il primo caso è avvenuto a S. Vincenzo della Fonte dove il contadino Gaetano Tamagnone aveva clandestinamente macellato un vitellino non ancora «matiro». Gli agenti hanno subodorato la cosa, hanno compiuta una sorpresa nella sua stalla ed hanno ancora rinvenuto dei pezzi di carne non commestibile. Il Tamagnone oltrechè per macellazione clandestina è stato denunciato per violazione delle leggi sanitarie e per vendita irregolare di merce tesserata.

Per identico reato, sono stati pure tratti in arresto il macellaio Angelo Pilone di S. Mauro Torinese ed il contadino Giovanni Gilardi di Gassino, il primo per macellazione clandestina di un asnato del peso di Kg. 99 ed il secondo per avergli venduto il suddetto animale senza la cartolina di precettazione.

Trastullandosi con i compagni cade malamente e si ferisce

E' stato medicato alle Molinette il ragazzo di sette anni Mario Cerati di Lodovico, abitante in strada Superga 42. Egli, mentre stava giocando con alcuni coetanei, cadeva accidentalmente ferendosi.

Carità del Sabato

N. N., L. 300; In memoria di Nasso Celestino, i cugini Giacomino e Ernesto Secondo, 40; Per i poveri di S. Antonio, 20; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 10; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, (Gen Luigi, 10; Alla memoria del maestro tipografo comm. Giarolo Dalmazzo, Gen Luigi, 10; N. N., 5; Per grazia ricevuta dalla Mad. del Buon Consiglio e da S. Antonio da Padova, N. C. R., 10; Ad una povera vecchia affinchè preghi la Madonna per la guarigione di un caro ammalato, con promessa di mandare altrettanto se tale grazia otterrà, M. B. B., 10. - Totale L. 418.

ONORIFICENZA

La Maestà del Re Imperatore, motu proprio, ha nominato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia il Prof. Dott. Giulio Bellini, da oltre un ventennio Presidente dell'Istituto Sordo-muti Principi, Felicitazioni vivissime dagli amici e conoscenti.

COMUNE DI TORINO

3 Aprile 1942-XX

NATI	31
MORTI	29
MATRIMONI	1

STATO CIVILE

3 Aprile 1942-XX

[illegible] Garosso, v. I. Pelloi 37 - Girardi Francesco, a. 32, da Torino, v. Pianezza 11 - Del Sarto Giuseppe, a. 78, da Lecce 23, v. Principe Tommaso - Pinerolo, a. 3, da Pinerolo

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Il dono di Pasqua

E Luciano pensò che le vacanze di Pasqua, fornivano una buona occasione per salire a Rivasole. Così la cugina Alda non avrebbe avuto campo di far pronostici, domande indiscrete, e soprattutto di dar consigli. Avrebbe scambiato quella visita per una qualunque visita d'augurio, e tra una parola e l'altra egli avrebbe trovato il modo di far cadere il discorso su quanto lo interessava, e di portarsi via quei pochi gioielli della mamma che chissà perchè, aveva deciso un giorno di lasciare in custodia ad Alda. Forse soltanto perchè Alda, a Rivasole, era la custode di tutto il retaggio spirituale e materiale lasciato a Luciano dai suoi morti: custode della casa con le sue memorie, del poderetto con le sue floride speranze, dei cuieti sepolcri al cimitero. Alda, ragazza orfana, era cresciuta e vissuta presso la madre di Luciano, sua zia. Ne era stata la compagna e l'infermiera. Luciano provava un'affettuosa riconoscenza per lui. Così non aveva voluto trasportare nel suo appartamentino di città, frequentato da amici ed amiche troppo vivaci, i cimeli sentimentali della sua infanzia e della sua adolescenza. Aveva preferito lasciarli sotto la fedele sorveglianza di quella sacra vestale, ch'era la cugina Alda.

Ma ora le cose erano un tantino cambiate. Ora, sull'orizzonte della sua vita era sorto il viso ridente oppur imperioso di Gilberta, la sua compagna d'ufficio, ed i pensieri di lui s'erano orientati verso un'altra corrente. Gilberta era giovane, capricciosa e volitiva. Aveva detto a Luciano, fin dal loro primo appuntamento: — Io voglio!... — E giù tutta una sequela di comandamenti. Essere sua moglie... possedere una casa elegante... una pelliccia vistosa... qualche bel gioiello... recarsi l'estate al mare ed ai monti... non certo andare ad allevare conigli e galline a Rivasole.

Ed allora Luciano, per Gilberta, aveva incominciato a sacrificare ad uno ad uno i suoi ricordi, i suoi quieti progetti.

Ora, per Pasqua, si trattava di farle, come lui voleva, dono dell'anello di fidanzamento.

Ed egli aveva pensato all'anello di sposa di sua madre.

Lo rivedeva nella memoria: un po' largo, un po' pesante, con una bella gemma azzurro-chiaro circondata di piccole perle. Un gioiello un po' antiquato, certo, ma un bravo orafo avrebbe potuto trarne un anello di valore. Ecco... ora si trattava soltanto di farselo consegnare da Alda, senza commenti.

Ed a ciò pensava Luciano, mentre il trenino lo portava a Rivasole.

Alda non lo aspettava. Stava, in quel chiaro meriggio di Aprile, seduta in giardino, col capo appoggiato al vecchio muro, di recente imbiancato, teneva gli occhi chiusi, godendo il tepore del sole. Era dolce, in quell'atteggiamento, la sua fisionomia. Pareva dissolversi nella luce. La persona un po' troppo salda e forte, aveva acquistato, nell'abbandono del dormiveglia, un'insolita morbidezza di linee... ed il disegno della ramaglia nuda d'un gelso, su quel muro diadorno, la inquadrava in una cornice di grazia semplice. Vestiva un abito d'un tenue colore di viola, d'eleganza casta e primitiva. Luciano si sentì stranamente commosso.

— Ferma, Alda! — schernì! — Che ti faccio la fotografia!

La ragazza si risvegliò di soprassalto dalla sua sonnolenza. Cercò smarrita quella figura e quella voce inaspettate. Le trovò oltre la siepe ancor brulla che cingeva il podere. Si fece tutta rossa in volto, e si levò in piedi con precauzione, poichè teneva in grembo due gallinelle, addormentate lor pure. Egli le strinse le mani, e sentì il morbido tepore di piume a cui quelle mani s'erano riscaldate.

Sempre lei, la cugina Alda: vergine madre di tutto il mondo minuscolo di Rivasole... bimbi d'Asilo, pulcini ed implumi in genere, micetti e cagnolini, agnelli e capretti, figli di genitori un po' spensierati.

— Madre Natura! — la chiamava un giorno Luciano.

— Salve, Madre Natura! — la salutò anche quel pomeriggio, fra il tripudio primaverile della campagna, in ritardo nell'appuntare fiori alla sua veste di Pasqua.

— Novità, Luciano, ti portano a Rivasole?

— No, il solo desiderio di rivederti, e questo non è novità.

Si sentiva quasi galante, innanzi a quella fresca donna bionda, vestita del suo tenue abito viola.

Entrarono nella linda casa di cui alla era custode.

Alda subito s'affaccendò attorno per far festa all'ospite. Egli si sentiva a disagio.

— Ma no, — ripeteva — calma, figliuola! — E non aveva cuore d'aggiungere: — Sai, non posso fermarmi che poche ore, fino a domani, al massimo... Sono venuto soltanto per...

Gli pareva d'ordire un tradimento. Era quasi irritato con se stesso, per la sua timidezza, e contro di lei, per la sua solerzia. Fece tuttavia festa di cuore alla merenda casalinga ch'ella gli poneva dinanzi.

Il giorno dopo, giorno di Pasqua pieno, tripudiante e fiorita, Luciano fece forza su se stesso e gettò la sua domanda. Vagamente.

— Alda, vorrei vedere i gioielli di mia madre, che ho lasciato nelle tue fide mani.

Ella subito, senza sospetto, gli presentò il vecchio scrigno di velluto spelacchiato.

— Ogni cosa è come tu l'hai riposta.

Lo aperse ella stessa. Ne trasse la pesante catena d'oro, la spilla con il piccolo smeraldo, l'orologio fermo da chissà quanto tempo, due bracciali d'antica fattura... in ultimo l'anello di sposa. Riposava quello in uno scrigno particolare, di pelle bianca ingiallita. Luciano provò quasi un brivido. Lo contemplò, così adagiato com'era sulla palma della mano d'Alda. Aveva consacrato una lontana promessa quell'anello. Una promessa d'amore e di fede a cui la donna, che l'aveva posseduto, non aveva mai mancato. Da quella promessa era sbocciata la vita di lui. Rivide le mani di sua madre, così care apparivano quando erano adorne di quel gioiello. Mani forti e laboriose, similissime a quelle di Alda, non fatte per i monili. Tuttavia quel cerchietto d'oro, illuminato da quella chiara gemma azzurra, s'adattava a quelle mani. Era come il simbolo di qualcosa di puro e di forte. Ed improvvisamente vide l'anello al dito di Gilberta. Vide quelle magre mani inquiete, dalle unghie laccate di rosso vivo quelle mani leggermente macchiate dal veleno giallognolo della sigaretta, e provò un rimescolio nel suo intimo, un gran caldo alla fronte. L'anello di sua madre al dito di Gilberta! Una cosa anacronistica, stonata, impossibile ad essere concepita.

Sollevò il gioiello dalla palma di Alda, lo soppesò, lo valutò un momento. Lo vide gettato nel crogiuolo per ricevere nuova foggia, e sentì all'improvviso, per istinto, che la promessa d'amore, che quel cerchietto d'oro aveva racchiuso, si sarebbe, sotto il tormento del fuoco, volatilizzata per sempre. E provò, contemporaneamente una impressione violenta: che il suo cuore fosse una stanza buia e chiusa, di cui qualcuno avesse spalancato all'improvviso la porta. Ed allora vide l'interno di quel suo sconosciuto cuore. Vide l'immagine di donna che da anni vi dormiva dentro, quieta, quieta.

Non Gilberta: Alda.

E con un impeto di gioia, prese la mano di sua cugina, che non la ritrasse, vi infilò l'anello e disse:

— Ecco perchè sono venuto, questa Pasqua, a Rivasole.

E gli parve che non lui, ma sua madre avesse parlato.

Camillo Berra

I marittimi italiani in sosta a Buenos Aires hanno trovato sistemazione

Buenos Aires, sabato matt.

(S.I.A.). - I marinai italiani sbarcati dalle sedici navi sequestrate lo scorso agosto dall'Argentina, in parte hanno trovato lavoro presso ditte italiane, argentine e tedesche a Buenos Aires e nelle altre provincie della Repubblica. L'altra parte, la minore, vive in attesa di lavoro nei locali messi a disposizione dalla Prefettura marittima di Buenos Aires.

Tutti i marinai italiani godono buona salute e sono perfettamente liberi e, come sempre, sono assistiti, oltre che dalle autorità ufficiali italiane, dai molti connazionali residenti a Buenos Aires.

I marinai di Genova e Liguria per la maggior parte hanno trovato lavoro e abitazione nel popolare quartiere «genovese» della Boca.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Scontro ferroviario in Argentina

Parecchi morti e 50 feriti

Tre italiani vittime d'una sciagura stradale

Buenos Aires, sabato matt.

Due sciagure di traffico, nelle quali sono periti alcuni cittadini italiani qui residenti da molti anni, sono registrate dalla cronaca odierna.

Il primo è accaduto alla stazione ferroviaria di Villa Maria, in Provincia di Cordoba, dove un treno pronto per la partenza è stato investito da un convoglio sopraggiungente. Il corso è stato violentissimo: la macchina del treno investitore si è introdotta nell'ultimo scompartimento del treno investito.

Vi sono alcuni morti, tra cui il macchinista Alfredo Rossi, italiano. I feriti superano la cinquantina.

L'opera di soccorso è tuttora in atto, mentre i primi risultati dell'inchiesta sono iniziati dai dirigenti stessi della Compagnia assuntrice del servizio pare che imputino il grave incidente ad un errore di manovra. Il capo servizio dalla cabina di blocco, cui si può fare risalire la responsabilità, si è reso latitante, lasciando il proprio posto appena verificatosi il sinistro.

L'Autorità Giudiziaria ha spiccato contro di lui un mandato di cattura.

L'altra sciagura è avvenuta sempre in provincia di Cordoba. In prossimità di Bella Villa, un'automobile, pilotata da Antonio Fontana, italiano, in una svolta della strada è andata a cozzare contro una grossa macchina, procedente in senso inverso.

Oltre il pilota, Antonio Fontana, sono stati raccolti cadaveri il fratello di costui, Giulio, e la sorella Giulia, maritata Sagrate. Tre passeggeri dell'altra macchina sono rimasti gravemente feriti. La morte dei tre nostri connazionali ha suscitato vivo compianto nella Colonia italiana, dove essi erano assai conosciuti e benvisti.

Un genovese centenario morto in Argentina

Buenos Aires, sabato matt.

Nel sobborgo della Boca, la regione abitata esclusivamente dai genovesi qui venuti e qui moltiplicatisi, è morto, dopo pochi giorni di malattia, uno dei più anziani, anzi il più vecchio genovese, il negoziante Mario Cambiaso, che aveva sorpassato di parecchi mesi i cento anni. Egli era ritenuto il più vecchio genovese originario, in quanto era venuto da Genova quando aveva appena pochi mesi, portatovi da sua madre e non si era mai più allontanato dalla Boca, se non per andare in Italia a compiere il servizio militare in un'occasione dichiarata patriottica per la guerra d'indipendenza. Mario Cambiaso infatti aveva combattuto in alcune campagne dall'indipendenza italiana e se ne vantava per esempio dei nuovi italiani. Originario dalla riviera di levante, Cambiaso non aveva però più conservato dirette relazioni con la parentela che a poco per volta era scomparsa, e di cui negli ultimi anni egli non conosceva più alcuno. Gli affari gli erano andati bene per l'intelligenza dimostrata e l'impegno nel lavoro, alcchè egli ha ora lasciato un discreto patrimonio, destinandolo ad opere di beneficenza, a utilità pubblica a favore dei genovesi residenti alla Boca; egli era molto conosciuto fra le associazioni della Boca ed anche tra le istituzioni degli italiani nella capitale argentina, alle quali era largo di consigli ed anche di aiuti: per lui non esistevano soltanto genovesi a Buenos Aires, ma italiani e alcune fondazioni religiose italiane ebbero generose donazioni specialmente a vantaggio dei giovani desiderosi di studiare.

Limitazioni di traffico lungo la costa inglese

Stoccolma, sabato sera.

Notizie pervenute da Londra stampate informano che le autorità militari hanno nuovamente proibito il traffico privato lungo la costa inglese fra i fiumi Wash e Tamigi, nonchè fra le due località di Hastings e Littlehampton. Queste restrizioni che erano già in vigore durante lo scorso anno, erano state sospese durante i mesi invernali.

Scorta ad un convoglio nel Mediterraneo

A bordo di una nostra unità da guerra di scorta ad un convoglio diretto in Africa Settentrionale, i marinai di vedetta scrutano attentamente l'orizzonte marino.
(Foto R. G. Luce - Esposito)

LE SPOGLIE DEL MORTO...

I rottami degli edifici londinesi venduti come cimeli in America

Anche preziose collezioni passano l'Atlantico - La ragazza nuda e il bagno in strada - Chi vuol bere birra si porti il bicchiere

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

ANKARA, marzo.

Non tutti i mali vennero per nuocere. I bombardamenti aerei di Londra hanno finito col giovare all'archeologia. Si annunzia la scoperta di un pezzo di muro della vecchia chiesa assone conosciuta sotto il nome di All Hallows Barking-by-the-Tower, che risale all'undicesimo secolo, e di una croce anteriore all'epoca di Guglielmo il Conquistatore. La chiesa la fece costruire Riccardo Primo per custodirvi il suo «cuor di leone»: la pietra tombale che, secondo la leggenda, ricopriva il cuore, era venuta alla luce nel '24, durante lavori di restauro.

Persino i francobolli

I rottami di Londra bombardata emigrano in America sotto forma di oggetti artistici: siccome la pietra di Portland sottoposta ad enorme calore non può più essere adoperata per costruzioni, i resti di edifici storici diventano portalampada, calamai, portacenere, candelieri, reggipipe, soprammobili per libri, casse per orologi, vasche per gabbie da uccelli e rocce in miniatura per decorazioni di giardini, secondo disegni eseguiti da membri dell'Istituto Reale degli scultori inglesi. La prima spedizione ha compreso oggetti ricavati dai rottami della Bow Church e del famoso tribunale penale Old Bailey, tutti accompagnati da un certificato di garanzia. Ma pure a Londra è stata tenuta un'asta a beneficio del fondo per l'aviazione. Una fabbrica di mobili ha comprato pezzi di quercia e di pino sfuggiti all'incendio del Tempio, e trasformerà anche questi in oggetti ricordo.

Un antichissimo villaggio del Sussex ha preferito raccogliere una per una le pietre del campanile e di una torre dell'epoca anteriore alla conquista: dipinte e numerate, stanno in un deposito, aspettando la ricostruzione nel dopoguerra.

In America non emigrano però dall'Inghilterra soltanto pietre: un *Clipper* ha trasportato in volo la collezione di francobolli della Guiana britannica appartenente al filatelico W. J. Webster, e valutata almeno cinquemila sterline, che il proprietario vende per ricavarne dollari da cedere al tesoro inglese. E poco prima della collezione Webster aveva fatto lo stesso viaggio, allo stesso scopo, la collezione di francobolli nord-americani e delle Indie occidentali inizialata alla tenera età di settant'anni dal signor Martin-Hurst; venduta all'asta, si dice abbia fruttato più di tremila sterline.

Ugualmente gli americani comprano agli incanti londinesi libri rari, rilegature preziose e argenteria: le vecchie famiglie se ne distano a motivo delle forti imposte sulla ricchezza mobile e sulle successioni ereditarie. Per risparmiare spese agli eredi, ragionano, e non pagare tasse allo Stato, meglio è vendere e godere quel che ancora si può.

Quanto al danaro, le esperienze insegnano esser meglio tenerlo in banca anzichè a casa: i furti che le nascondevano nelle pentole, nei materassi o nelle case non hanno ritrovato niente. Le squadre addette ai lavori di demolizione e di sgombro dichiarano concordi che negli stabili distrutti da bombe edili non ne vengono fuori. Un negoziante che abitava al disopra della sua bottega aveva denunciato il possesso di 700 sterline rinchiuse in un armadio, ma le ricerche sono state vane. Di 300 sterline lasciate in un altro appartamento durante un'incursione sono stati recuperati pochi scellini. Le banche comunicano che le lacune hanno giovato: la chiacchiera fa perfino maggior cumulo delle buche che dopo la chiusura degli sportelli permettono ai ritardatari di buttare pilchi con valori in una cassetta dalla quale cadono, attraverso tubi, in una camera di sicurezza, per esser poi raccolti al mattino dai cassieri.

"La vita di un pappagallo

In una cittadina di provincia, recentemente, finito l'allarme, un vigile è stato avvertito che sotto le macerie d'una casa andava incontro a sicura morte un magnifico pappagallo grigio. Non avendo probabilmente da salvare vite umane, il vigile s'è messo a rimuovere rottami per salvare la vita di Poli e dopo tre ore di sforzi s'è aperto un accesso sino al sotterraneo nel quale si trovava la gabbia con l'uccello, perfettamente incolume. Per alcuni secondi il salvatore, stanco per la fatica, ed il salvato si sono fissati negli occhi. Poi il pappagallo ha rotto il silenzio dicendo all'uomo in maniera chiarissima: «Vai al diavolo».

In questa stessa cittadina una bomba ha avuto potenza di sradicare dalla stanza da bagno di una pensione una vasca e di scaraventarla nella strada. Nella vasca giaceva una giovane donna illesa, sebbene alquanto malmenata, e imbrancatissima.

Quando nel 1938 fu posta la prima pietra della nuova cattedrale cattolica romana di Liverpool, destinata ad essere la maggiore dei nostri tempi, si calcolò che per la costruzione ci sarebbero voluti venti anni: non troppi per un tempio capace di accogliere duemila persone e così alto da dover essere visto dal mare a 14 miglia di distanza.

E' lontana da temere che il termine non potrà essere rispettato, perchè adesso è rimasto a lavorare soltanto il diciannovenne apprendista Ronald Brady, londinese, abbandonato dai suoi compagni chiamati a più urgenti bisogne. Ronald Brady non vuole staccarsi dalla fabbrica nella quale ha già trascorso cinque anni e continua a mettere pietra su pietra, contando: finora ne ha messe circa quattromila.

Alla borsa dei valori

La polizia di Londra dà attivamente la caccia ai cacciatori di gatti e biciclette. Secondo la più benigna interpretazione, la caccia ai gatti la fanno individui che si vogliono procurare pelli. La stampa protesta indignata, perchè molti gatti servono per dare la caccia ai topi nei grandi depositi di viveri e sono considerati tanto utili che Lord Woolton, il commissario per gli approvvigionamenti, ha assegnato loro una speciale razione di latte in polvere.

Di biciclette nel 1941, ne furono rubate undicimila, nella sola zona metropolitana.

In molti spacci di birra, oggi in Inghilterra si serve chi ha avuto la previggenza di arrivare con un bicchiere: i bei bicchieroni di un tempo sono spariti — alcuni rubati, altri rotti — non c'è modo di procurarsene altri, trattandosi di un articolo che prima della guerra veniva fornito da fabbriche europee.

Piccole e grandi, le tragedie dei nostri tempi: non è stato forse dato il bando, come oggetto di lusso, anche al gonnellino scozzese? Per fare un gonnellino scozzese ci vogliono venti cuponi, ma il comperatore non può mai averne più di otto. Dunque addio gonnellino.

Le indossatrici londinesi venivano prima reclutate fra le donne dai 18 ai 26 anni, delle quali adesso hanno bisogno le officine. Le sartorie hanno perciò portato a 36 anni il limite dell'età delle indossatrici, e pare che presto dovranno portarlo a 40. e Naturalmente è difficile, ha detto il direttore d'una sartoria trovare delle donne anziane che valgano delle ragazze, però molte se la cavano bene».

In guerra avvengono miracoli: anche la borsa dei valori, la City, ha preso la grave decisione di ammettere le donne nei suoi sacri recinti, incaricandole della registrazione delle quote. Gli è che i 14.215 membri ed impiegati della borsa s'erano ridotti, per effetto delle chiamate alle armi, a poco più di seimila.

Italo Zingarelli

L'uccisore di Trotsky rinviato a giudizio

L'imputato rifiuta l'ottore di rivelare la sua nazionalità

Buenos Aires, sabato matt.

Giunge notizia da Città di Messico che prossimamente avrà inizio il processo contro l'uccisore di Leone Trotsky, tale Frank Jackson. L'imputato, del quale non è stato possibile accertare la vera nazionalità, non ha voluto confessare i moventi del delitto, sebbene tutti gli indizi mostrino che egli era un agente della Ghepeù.

Poichè nel Messico non esiste la pena di morte, la pena massima che potrà essergli inflitta è quella di 20 anni di carcere.

Mancanza di benzina e scarsità di energia elettrica per i trasporti in Portogallo

Forti riduzioni nel traffico

Lisbona, sabato sera.

Per risparmiare energia elettrica, l'illuminazione della città è stata molto ridotta. Da stanotte anche le tranvie urbane, rimaste quasi l'unico mezzo di locomozione della Capitale, riducono del 50 per cento l'energia per la trazione. Data la rarefazione sempre maggiore di autovetture, cominciano ad apparire molti mezzi di trasporto animali. E' sentita particolarmente la mancanza di benzina. I giornali consigliano di procedere al tesseramento.

(Radio Stefani).

SPORT

Due "Nazionali,, in campo

Italia-Croazia a Genova

Lunedì allo Stadio Mussolini i "giovani Azzurri,, incontreranno i magiari

E' dal 1° dicembre del 1940, giorno in cui gli Azzurri pareggiarono a Genova con l'Ungheria, che la nostra Nazionale di calcio non scende più in campo. La guerra ha pressochè bloccato l'attività internazionale e fatto sorgere difficoltà d'ogni genere per l'organizzazione e l'effettuazione di incontri fra rappresentative di Paesi diversi. Delle difficoltà sussistono tuttora, ma la Federazione ha voluto che, pur in tempi d'emergenza, l'attività per un lungo tempo interrotta venga ripresa. La segreteria della F.I.G.C. s'è messa al lavoro ed ha concluso una terna di incontri di buon interesse: il primo con la Croazia, da giocarsi domani a Genova; il secondo fra le squadre «giovani» d'Italia e d'Ungheria, da disputarsi postdomani allo Stadio Mussolini; il terzo con la Spagna, da effettuarsi a Milano il 19 aprile. Passate le gare è entrato in scena Vittorio Pozzo che s'è trovato a dover «costruire» due Nazionali pressochè «nuove». Il nostro commissario unico ha pensato per tempo a reagire contro delle condizioni di efficienza dei probabili e dei possibili Azzurri ed ha proceduto alle prime convocazioni, ai primi allenamenti, per arrivare infine all'adunata generale di Chiavari. Il compito di Pozzo è stato avversato non solo dalle difficoltà del momento, ma anche da una serie di incidenti occorsi a parecchi giocatori, ai che le due unità che domani e lunedì saranno messe in campo a Genova ed a Torino non risulteranno quelle che il C. T. sarebbe voluto che fossero.

L'«undici» del Gradisca

La partita di Genova, prima della serie, opporrà ai nostri «meschelleri» la Nazionale della Croazia. Nazionale di fresca data, sorta da quando, crollata per virtù delle armi dell'Asse la Jugoslavia, la Croazia ha potuto diventare libera ed indipendente. A Zagabria, di dove i serbi avevano, per il passato, attinto buon numero di campioni, l'attività calcistica è stata subito organizzata su nuove basi e la squadra ustascia ha cercato al più presto di misurarsi con le forti rappresentative d'Europa. Al suo esordio nel marzo 1940, la Croazia consegnò un risultato sbalorditivo: vittoria per 4 a 0 sulla Nazionale slovacca che pochi giorni prima aveva pareggiato con gli Azzurri a Torino. Anche i successivi risultati furono eccellenti: un nuovo successo sui rossocrociati, questa volta in Svizzera, una sconfitta per 1 a 0 a Budapest ed un pareggio (1 a 1) con i magiari a Zagabria. Nel 1941 una sconfitta (5 a 1 a Vienna ed opera della Germania), un pareggio (1 a 1 con la Slovacchia) ed una vittoria (5 a 2 di fronte alla stessa Slovacchia), poi, il 13 gennaio ultimo scorso, una sconfitta per 2 a 0, a Zagabria, subita di fronte alla Germania. Ora, per incontrare gli Azzurri i tecnici croati, anzichè comporre una squadra mostruosa, hanno deciso di designare quale rappresentante nazionale l'undici del Gradjanski che recentemente ha colto lusinghiere affermazioni in Svizzera e che per il passato già ha avuto contatti con squadre nostre (ma ne ebbe anche sconfitte) nel torneo di Coppa Europa del 1937. E' dunque una squadra di società che diviene Nazionale per l'occasione. Noi non ne conosciamo il valore, anche perchè non sappiamo quali sono le condizioni attuali del calcio croato, tuttavia possiamo presumere che si tratti di una buona unità, dal gioco fuso ed animato dalla miglior volontà di ben figurare.

Esordio di Gabetto in Nazionale?

La squadra nostra ha concluso giovedì sul campo del Genova la sua preparazione. Fortunatamente le condizioni fisiche di parecchi Azzurri sono, grazie ad efficaci cure, sensibilmente migliorate e Pozzo ha dovuto rinunciare definitivamente al solo Depetrini. Qualche dubbio si ha ancora circa la partecipazione di Piola all'incontro ma si spera che all'ultimo momento il vercellese possa assumere il comando dell'attacco. In caso di sua assenza sorgerebbe in Nazionale Gabetto.

Per quanto il C. T. non abbia potuto annunciarla, la nostra squadra dovrebbe scendere in campo nella seguente formazione: Ferrari (Bologna); Foni (Juventus); Rava (Juventus); Campatelli (Ambrosiana); Andreolo (Bologna); Gyssar (Triestina); Bivati (Bologna), Loick (Venezia), Piola (Lazio), Mazzola (Venezia); Ferraris (Torino), Come si vede Pozzo si è anche questa volta valso di parecchi elementi anziani per assicurare soldezza all'assieme e la promozione è stata riservata a tre soli giocatori: il mediano triestino Gyssar e le due mezze ali del Venezia, Loick e Mazzola.

Il lunedì di Pasqua altro incontro. Alla Nazionale B è succeduta la Nazionale dei giovani, di nuova creazione, che incontrerà i «pari leva» d'Ungheria. Per il passato ora successo sovente che nella squadra dei «cadetti» avevano trovato posto, frammisti ai giovani, anche giocatori ormai di tramonto, elementi che per un motivo o per l'altro non avevano potuto essere iscritti nella Nazionale vera e propria. Ne conseguiva che nella compagine si creavano degli squilibri che a volte portavano ad un rendimento non soddisfacente. Questa volta si ha, e con vivo piacere, una squadra tutta di ragazzi (sono comprese i soli dal 1920 in poi) già molto noti in campo nazionale. Franzosi, Piacentini, Ballarin, Fattori, Todeschini, Toppan, Fabbri, Ispiro, Cappello, Baldini, Mari, Rappi, Puccinelli, Gradella, Boldini, Bastaglia sono tutti elementi di valore e molti godono di una quotazione altissima. Questi giovanotti hanno provato ieri allo Stadio Mussolini e pur senza svolgere gran gioco hanno mostrato di poter formare una squadra forte.

Luigi Cavallero

Lunedì: Giro del Lazio

Si attendono alla riscossa i battuti della "Sanremo,,

Se la seconda prova classica della stagione è sempre stata sede di appello alla sentenza data dalla prima — la Milano-Sanremo — tanto più lo sarà lunedì il Giro del Lazio a seguito delle risultanze di una giornata che non parve in netto contrasto con quelle dell'intera annata decorsa. Non mi riferisco, con ciò, alla vittoria di Leoni — che il giorno di S. Giuseppe non è sembrato gran che cambiato dal '41 — ma al comportamento dei due maggiori aquirre alle quali spetta il compito di dare il tono e il colore alle gare. Condizioni generali non ottime ed errori dei «legnaiuoli», aggravati da una certa dose di sfortuna, hanno ingiallo le gambe, smembrato e disorientato la compagine che l'anno scorso la faceva molto spesso da padrona, mentre una più accurata preparazione, una più previdente disciplina e una più agile e intelligente tattica hanno fatto della elegante e abulica squadra biancoceleste del '41 un solido blocco di manovra che ha irretito, soffocato e travolto ogni difesa e resistenza.

Da questo capovolgimento di situazione è scaturito il franco successo della battuta di ieri, che non è solo di uomo, ma anche e specialmente di squadra e di metodo. Passata la sorpresa, analizzatone le cause, ci troviamo di fronte a un'altra gara, con lo stesso spiegamento di forze, ma su di un altro percorso. Il viene naturale domandare: Durerà questo capovolgimento o le cose torneranno come prima o si stabilirà un certo equilibrio?

A favore dei bianco-celesti

Vediamo. Lo smacco di 11 giorni fa deve aver toccato nel vivo l'amor proprio di un atleta che, come Coppi, è considerato il miglior esponente del nostro sport; e deve anche avergli fatto capire se il suo scarso rendimento nella «Sanremo» è dipeso da una preparazione insufficiente o sbagliata, o da irregolarezze... patronomiche o d'altro genere. In ogni caso, due settimane di lavoro e di regime adatto dovrebbero aver bastato per ridare alla sua classe la tempra e la licenziosa che lo hanno fatto il dominatore del '41. Se così non fosse, si potrebbe cominciare a dubitare dell'avvenire di questo grande corridore.

Da Bartali — la cui ripresa potrebbe esser stata catapultata nella «Sanremo» dalla foratura che gli impose un duro inseguimento — si attende un miglioramento di forma; non il miracolo della grande resurrezione. Più redditizio potrà essere Volpi e più vivaci Ricci e Chiappini. Favalli e De Benedetti, già a posto, non hanno nulla da cambiare.

In compenso, Pesenti dovrebbe avere a sua disposizione una squadra meno non meno a punto di quella di cui disporrà Lattuada.

Stabilito questo piede di partenza, quali sono gli elementi che faranno pendere la bilancia da una parte piuttosto che dall'altra? Il numero, quando si tratta di far gruppo, può avere la sua influenza, ed esso è a favore dei biancocelesti. Poi ci sono il percorso e la tattica, questa legata a quello. Duecentoquarantasette km. non sono molti e quelli scelti dagli organizzatori non comprendono salite da togliere il fiato; però sono tanti, con molte e sensibili ondulazioni, di fondo stradale a tratti tutt'altro che ideale. Percorso ingannevole, insomma, e insidioso, sul quale anche la sorte dirà la sua parola, di quelli sui quali la corsa può facilmente diventare severa se se ne ha l'intenzione.

La scelta di Pavesi

E chi può avere questa intenzione se non la squadra che la carta dà battuta in volata, quella della Legnano? Sfuggire a questa soluzione, ecco l'idea base della condotta degli uomini di Pavesi, e l'evasione non può avvenire che in due modi: o prendendo, con elementi di punta, l'iniziativa di una fuga di sorpresa che, non parata a tempo, potrebbe riuscire (vedi «Sanremo» e Giro di Lombardia '41) e, comunque, imporrebbe agli avversari il peso di un inseguimento; o fiaccheggiando con scatti e tirate a fondo (vedi Giro del Veneto) fino a demolire la resistenza avversaria negli ultimi, anche leggeri dislivelli.

A quale di questi due mezzi — che potrebbero anche integrarsi — daranno la preferenza (verdarossi? Bisogna entrambe presuppongono una piena disponibilità di mezzi da parte di chi dovrà giocare la parte più importante e decisiva, lo scelto di Pesenti dipenderà, evidentemente, dalla nozione delle condizioni dei suoi uomini. Quello che è certo è che una corsa passiva i verdarossi non possono e non debbono farla.

Le «Sanremo» ci dice che i biancocelesti, quando la forma li assiste, sanno anche muovere all'attacco, cioè usare non solo l'arma di difesa, ma anche quella di offesa. E' probabile che lunedì si assista a una gara fra i due squadroni per avere la precedenza di tempo nell'iniziativa, che è talvolta un vantaggio decisivo. Oppure vedremo i verdarossi dar colpi di ariete al blocco opposto? Nel due casi la corsa dovrebbe risultare vibrante e interessante e l'esito sarebbe incerto. Se, invece, non si vorrà... tirare il collo, tutto si ridurrebbe a una volata, nella quale un certo Bini potrebbe mettere d'accordo i due maggiori litiganti. Stando nella via di mezzo, le preferenze vanno a un colpo di fondo, del tipo Bizzi.

Un mezzo e spiccato motivo di attesa è costituito dalla presenza di Ortelli, il dilettante che finalmente ha preso il volo. Questa gara avrebbe degnamente ciaulo se ci fosse anticipato di un altro il ciclismo italiano ha nell'elegante, robusto e bel pedalatore romagnolo un nuovo astro per domani.

Giuseppe Ambrosini

ERRATA-CORRIGE

di Ramperti

Ha proprio ragione Buzzichini quando scrive, nel *Popolo d'Italia*, ch'è inutile escludere i film dei paesi nemici dalle recensioni ordinarie, quando poi se ne permette lo strombazzamento nei manifesti e nelle inserzioni a pagamento: «...Tanti film che in sede critica avrebbero potuto essere demoliti, e costituire un'eccellente pietra di paragone per le pellicole nostre, hanno goduto invece della solita pacchiana pubblicità»: e così i nomi di Chevalier, della Dietrich, della Biondell, di Gary Grant (non solo dunque dei nomi d'illustri, ma anche di mediocri!) banditi dal corpo delle regolari rassegne cinematografiche, sono ricomparsi a lettere cubitali in quelle straordinarie degli amici a un tanto il rigo. Che si direbbe oggi, si domanda il collega, se per esitare i propri fondaccì di magazzino un bottegaio potesse mettere liberamente «l'inarrivabile profumo di Parigi» o l'«autentica stoffa inglese»?

Per conto mio, in proposito, non ho rimorsi. Ho detto chiaro e tondo — e ho proprio dovuto dirlo per liberazione di coscienza! — che *Rebecca* è un'opera mediocre, che *Intermezzo* è un film imbecille, e che il *Giardino d'Allah* non potrebbe che essere la più chiara dimostrazione di due desolanze: quella dell'intellettuale Marlene, a cui sempre più s'incavano le gote; e quella del povero Charles Boyer, a cui sempre s'arrotonda la pancetta!

Ma ecco che, appunto dell'intermezzo, la scilla pubblicità mistificatrice annunzia «il grande successo popolare». Menzogne! Se il cosidetto pubblico *chic*, ridotto all'ignominia che tutti sanno, aveva potuto andare in solluchero per quella che Roberto Pastelle, in *Rivista* e nero, chiama sacrosantamente «una vampivora sciroppata» non è meno vero che il pubblico della periferia, nel suo istinto più grezzo ma più sano, non ne ha assolutamente voluto sapere. «L'autentica stoffa inglese», agli occhi suoi, non è apparsa che una sfilatura di vecchi stracci!

* *L'errata corrige non è per me, caro pedante che mesto creduto di cogliermi in fallo perchè, discorrendo di Margherita di Navarra, l'avevo chiamata due volte «Principessa di Valois»; confusione evidente, secondo voi, di quella cinquecentesca Margherita detta anche d'Angoulême, con la posteriore, figlia di Enrico II e di Caterina de' Medici, che lo stesso titolo di Valois continuò a portare anche dopo le infelici nozze con Enrico di Borbone. L'errata corrige è per voi, mio dottissimo barbassoro, che ignorate come Margherita di Navarra, o d'Angoulême, abbia continuato «pur essa» a chiamarsi «di Valois» nell'ambito letterario, così firmando le proprie novelle e poesie! Una prova? Boccaccio: la più limpida e pronta, alla portata di tutti. Aprite la popolare Enciclopedia dell'Utet: volume VII, a pagina 800; e alla voce «Margherita Regina di Navarra; 1492-1549» (cioè proprio la Margherita di cui io ho parlato nella Stampa) leggerete come il suo famoso Heptameron fosse dovuto «à la très illustre et très excellente princesse* Marguerite de Valois, reine de Navarre». *Contento?*

* Protesto contro il battesimo del trottatore *Vae victis*; il quale, malgrado il nome sfortunato, seguita ad arrivare ultimo...

Immagino il suo soliloquio: «Macchè *guai ai vinti!* Vinti o vincitori, per noi cavalli, è sempre la stessa melanconia. La stessa abbondanza di ingrate, prima; la stessa penuria di 2mo, dopo. Il allora tanto vale non prendersela calda. Tanto più che il campione dell'arrivarci si chiama *Filibustiere*. Se sono i filibustieri che arrivano, è naturale che i trottatori per bene restino indietro».

* *A proposito di manifesti bugiardi. Perchè è noia, troppo noia commedia di Bayard. Le educande di Saint-Cyr, deve continuamente esserci segnalata come un'opera di Carlo Veneziani, cioè di colui che s'è limitato a tradurla?*

Carlo Veneziani, se ho buona memoria, è ben quello che voleva abolire la critica teatrale.

Fatica superflua, mi pare. Una volta che la critica non si occupa di commedie francesi, egli può continuare tranquillamente a far rappresentare le sue.

* Eh, perbacco: quel nostro confratello milanese, già creduto così prudente, va forte. Vedete un po' quel che si leggeva, nell'edizione pomeridiana del giorno 20, in un raccontino napoleonico non privo di bei tratti evocativi:

«..... *Quasi tutti gli ufficiali portano calzoni a maglia molto attillati. Una dama impertinente ha detto:*

— *Bella moda, simpatica. Almeno, quando stai con uno di questi uomini per qualche minuto, capisci che cosa pensa di te».*

Benone... Di quel quotidiano non si dirà più che sia il giornale delle pantofole. Adesso va forte, va forte. Altro che pantofole! Va con gli stivali delle sette leghe.....

* «..... *la tenserre... tambour rytmasi, peut-être, la marche des étoiles!».*

Qualche volta però, siamo giusti, lo aperava grosso anche babbo Hugo!

*Domandano all'attore Giuseppe Ungaretti, che per combinazione si chiama tale quale come il poeta, perchè si dia tanta importanza recitando particine di così poca importanza.

— Lui — risponde Ungaretti attore; alludendo a Unga

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Ore drammatiche a Nuova Delhi

Gandhi e i dirigenti del Congresso riuniti in permanenza

Wavell a colloquio con i capi degli indù e dei maomettani

Sciangai, sabato sera.

La radio di Nuova Delhi informa che il Comitato esecutivo del Partito del Congresso si è riunito stamattina per esaminare la situazione, in considerazione dell'avvicinarsi della guerra alla frontiera dell'India.

Risulta d'altra parte che Gandhi ha rinviato la sua partenza da Nuova Delhi, per tenersi a contatto coi dirigenti del Congresso.

La stessa Radio-Delhi annuncia che alle ore 18 (ora locale) di oggi, avrà luogo un colloquio fra il generale Wavell e il presidente del Congresso Nazionale Indiano, Azad, al quale saranno presenti anche Nehru e Crippe. La stessa radio annuncia inoltre che è prevista una prossima conferenza fra il generale Wavell e il presidente della Legà Musulmana.

Odore di libertà vicina

Gli appelli di Bose e l'avanzata giapponese eccitano gli indù

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(*S.*). Sembra che l'ottimismo di cui danno prova all'ultimo momento i circoli inglesi di Nuova Delhi sia semplicemente destinato a creare una atmosfera favorevole al tentativo di Crippa di continuare le trattative e di influire sugli indiani con l'intervento di Wavell, che pare abbia l'incarico di spaventarli mostrando loro il pericolo che correrebbero di essere asserviti al Giappone.

Anche la signora Ciang...

Crippa, nella sua ansiosa ricerca di aiuti, si è rivolto anche al maresciallo Ciang Kai Scek, il quale ha creduto di ottenere più facilmente lo scopo valendosi della propria moglie.

Questa, infatti, ha scritto a Nehru una lettera «di carattere privato». Malgrado tutto ciò, oggi la *Reuter* non ci sa dare alcuna notizia che illumini sui motivi dell'ottimismo di Crippa. I giornali svizzeri non credono che le trattative possano prolungarsi molto, soprattutto perchè il tempo stringe. La *Nation* pensa che non dipende solo da Crippa il decidere fino a qual punto l'Inghilterra possa cedere nella questione della difesa dell'India, malgrado che egli abbia ricevuto maggiori poteri. Del resto, il fatto che Crippa ha rinviato i capi del Congresso al generale Wavell, dimostra che il Comando militare è, in questa materia, quello che deve dire l'ultima parola.

La *Suisse* rileva l'inconsistenza dell'argomento secondo cui, come gli australiani hanno accettato un comandante americano, così gli indiani potrebbero accettarne uno inglese, perchè l'Australia è già un Dominio, mentre l'India è governata da un funzionario britannico e rivendicando il controllo sulla propria difesa chiede un segno tangibile della promessa indipendenza.

Il giornale ginevrino giudica, invece, più convincenti per gli indiani gli argomenti di Bose nei suoi appelli radiofonici. In uno di tali appelli il Bose ha affermato: «O l'India coglie l'occasione di conquistare l'indipendenza rifiutando la sua collaborazione con l'Inghilterra, oppure, accettando le proposte inglesi, perpetuerà la tutela britannica».

Gli osservatori neutrali constatano che mentre Crippa si era illuso di potere conquistarsi la simpatia dei maomettani o per lo meno di una parte di loro garantendoli contro il predominio degli indù l'opposizione alle sue proposte si è dimostrata generale.

Gli indiani si accorgono che la via più semplice per liberarsi dal giogo è quella di lasciare che la potenza britannica termini col suo crollo.

Quello che manca

Questo crollo definitivo, infatti, sembra essere vicino. L'incapacità britannica di passare all'offensiva ne è la più chiara dimostrazione. Questa incapacità è comprovata dal fatto che l'Inghilterra ha cercato un surrogato nell'esecuzione di piccoli colpi di mano come quello di St. Nazaire che sono destinati a fallire e non potranno mai aver peso eccessivo sull'esito della guerra.

Di più l'Inghilterra non può fare.

«Anche le imprese più difficili possono essere coronate da successo — osserva la *Gazette de Lausanne* — ma non è dato a tutti di compiacerle. Gli inglesi, che ogni volta che entrano in guerra sono obbligati a imparare di nuovo il mestiere delle armi, non possono coprire di un velo sufficiente le loro imprese quando prendono una certa ampiezza e il nemico, che ha i suoi informatori, ne sa approfittare. Ciò spiega il fallimento dei precedenti tentativi britannici di sbarco. D'altra parte, è ammesso anche da uomini autorevoli d'oltre Manica che l'Inghilterra non può vincere una guerra continentale senza l'appoggio di una Potenza europea che le offra un campo di azione e che l'aiuti. Bisogna che questa Potenza non debba limitarsi sull'esterno, ma sia capace di prendere parte alla lotta con la propria truppe organizzate e con la volontà della propria popolazione.

«Oggi gli eserciti europei che hanno combattuto contro l'Asse sono distrutti. I prigionieri lavorano per la Germania e le industrie di guerra sono controllate e gli aggressori affidati alla loro sola forza e al loro solo materiale si troverebbero presto di fronte a concentramenti sempre più numerosi che li ributterebbero in mare senza fatica.

«Resta la Russia. Ma come? L'Inghilterra si priverà di una parte del suo materiale e invierà soldati, che non sarebbero mai in numero sufficiente per far pendere la bilancia dalla parte dei Sovieti? Gli uomini più ponderanti del Ministero inglese vorrebbe vederci più chiaro».

Il giornale conclude rilevando: «Se i tedeschi — come ha assicurato il Cancelliere Hitler — frantumeranno ogni ostacolo e otterranno un rumoroso successo, ne risulterà una vittoria completa, quale pericolo per la Gran Bretagna!».

FINALMENTE!

Washington si decide ad annunciare le perdite della *Langley* e del *Peary*

Buenos Aires, sabato matt.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha pubblicato un comunicato ufficiale annunciante che la nave porta-aerei *Langley* e il cacciatorpediniere *Peary*, della flotta americana, nonchè la petroliera americana *Pecos*, sono affondati, tra la fine di febbraio e i primi di marzo di quest'anno, nel settore marittimo compreso fra la costa settentrionale dell'Australia e quella meridionale dell'isola di Giava.

Due terzi degli equipaggi di tali navi, prosegue il comunicato, circa 700 uomini, sono periti. Un certo numero di superstiti della *Langley*, salvati dalla *Pecos*, sono periti nel naufragio di questa nave avvenuto pochi giorni dopo.

Come è noto, l'affondamento della *Langley* era stato annunciato dai giapponesi a suo tempo come avvenuto a sud di Giava e quello del *Peary* (1100 tonn.) come reticente stessa a Porto Darwin.

NEI MARI SETTENTRIONALI

L'assalto degli aerei al convoglio di Murmansk

Il racconto di un corrispondente germanico che partecipò all'azione

Berlino, sabato sera.

Un inviato speciale del *D.N.B.* descrive stamane l'attacco effettuato dall'arma aerea germanica contro un grande convoglio nemico navigante a centinaia di chilometri a nord-est delle coste norvegesi.

«Il nostro compito più difficile — scrive il corrispondente di guerra — fu quello di individuare nella foschia dell'alba la rotta seguita dal convoglio che ci era precedentemente stato segnalato dalla ricognizione. La caccia, però, non durò a lungo. I nostri apparecchi da bombardamento individuarono ben presto la lunga teoria di navi che procedeva lentamente a zig zag sul mare piuttosto calmo. Scendendo a quota relativamente bassa, gli aerei scelsero le navi più grosse. Al primo lancio un piroscafo di 4000 tonnellate rimase gravemente danneggiato. Il capitano della nostra squadriglia centrò poco dopo un altro mercantile di circa tremila tonnellate, ma, colpito dal violento tiro della contraerea nemica, il suo apparecchio fu costretto a virare e a dirigersi verso la costa norvegese, dove effettuò un atterraggio di fortuna.

«Gli altri apparecchi della squadriglia non abbandonarono tuttavia la preda. In picchiata fu colpito più tardi un grosso mercantile di asimila tonnellate, mentre poco dopo una bomba di grosso calibro veniva centrata sulla prua di un cacciatorpediniere. Malgrado la violenta reazione dell'artiglieria contraerea i bombardieri germanici non lasciarono la preda.

«Una terza ondata mosse infatti al contrattacco, nonostante le condizioni meteorologiche fossero tutt'altro che propizie. Anche questa volta un trasporto mercantile britannico di seimila tonnellate, circa, venne colpito a poppa, dove si sviluppò un denso nembo di fumo. Una sesta nave, di cinquemila tonnellate, venne colpita a prua. Il vapore si arrestò abbandonò subito dopo con tutta la prua fuori di acqua.

«I resti del convoglio dispersi tentarono di salvarsi facendo rotta verso il limite delle acque dei mare glaciale, ma furono più tardi raggiunti da unità della flotta tedesca, che riuscirono a colare a picco altri numerosi mercantili.

«Questo successo — conclude il corrispondente di guerra germanico — è stato raggiunto senza perdite da parte nostra».

Il tesseramento della bicicletta verrà introdotto in America

Berna, sabato sera.

(*S.*) - Le autorità degli Stati Uniti hanno proibito la vendita, il trasferimento e l'imbarco di biciclette per adulti. Sarà prossimamente introdotto il tesseramento.

Formazione comunista annientata in Croazia dalle forze regolari

Zagabria, sabato sera.

Si annuncia che un'importante formazione di partigiani comunisti è stata annientata da distaccamenti dell'esercito croato, nella regione montuosa di Fruska Gora (Slavonia orientale). Settantasette comunisti, fra cui due maestri, sono rimasti uccisi. Altri novantadue sono stati fatti prigionieri, fra i quali sessantadue feriti.

Anche il capo del gruppo, tale Simon Relic, è stato catturato. Fra il bottino, si trovano armi, munizioni e apparecchi radio trasmittenti e ricevanti di marca inglese.

I partigiani avevano iniziato la loro attività al momento dello scoppio della guerra fra Germania e Russia e per tutto l'inverno avevano compiuto atti di sabotaggio e svolto propaganda comunista. A Mitrovicka essi avevano liberato i comunisti detenuti in quelle carceri. La banda aveva diverse centinaia di membri.

Il nuovo Governo cileno

Dichiarazioni sulla politica estera

Buenos Aires, sabato matt.

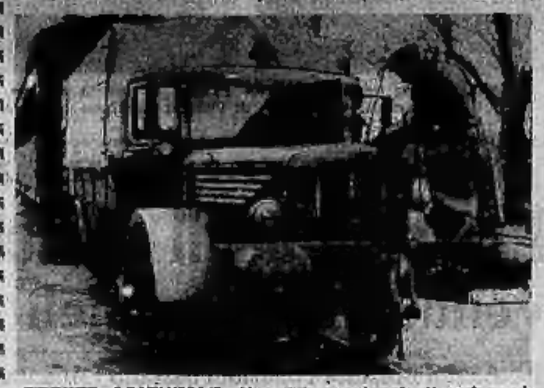
Ieri, è stata pubblicata la lista dei membri del nuovo Gabinetto cileno. Esso risulta composto di tre radicali, tre socialisti, due liberali e due democratici. Il portafoglio degli Esteri è stato affidato al liberale Barros Jarpa.

Inaugurando la sessione parlamentare, il Presidente della Repubblica, Rios ha dichiarato che il Cile è solidale cogli altri Paesi del continente americano, ma che la politica estera finora seguita non sarà modificata, almeno per il momento.

La delegazione argentina che ha assistito alla seduta è stata accolta con vive ovazioni

NEL MONDO

FRONTE DELL'AFRICA SETTENTRIONALE. Intensa azione di fuoco di interdizione da parte di nostre batterie piazzate campali postate nel settore ad oriente di El Mechili.



FRONTE ORIENTALE. Uno dei nuovi potenti autocarri tedeschi adattabili su rotaie ferroviarie e che vengono usati come locomotori sulle linee della Russia occupata.

CINECITTA'. Nuovi volti dello schermo italiano: la giovanissima e graziosa attrice Emma Gallo. (Foto Zumaglino).

21 APRILE ANNO XX

L'entrata in vigore del nuovo Codice Civile

L'opera di coordinamento dei 6 Libri – 2969 articoli invece dei 3075 del vecchio testo – La legislazione impostata sui principi della Carta del Lavoro

Roma, sabato sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del nuovo Codice Civile, il quale riunisce e coordina i sei libri già pubblicati separatamente: *delle persone e della famiglia* (1° gennaio 1939); *delle successioni* (28 febbraio 1939); *della proprietà* (31 gennaio 1941); *delle obbligazioni* (30 gennaio 1941); *del lavoro* (30 gennaio 1941); *della tutela dei diritti* (30 gennaio 1941).

Il nuovo testo legislativo, con il quale si chiude e si dà assetto definitivo all'opera legislativa della nuova codificazione, è frutto di meditato e assiduo lavoro di un ristretto Comitato di giuristi del Ministero della Giustizia, presieduto personalmente dal Guardasigilli Ministro Grandi.

Il Comitato, che ha lavorato a tale scopo ininterrottamente per un anno, ha sottoposto ad una attenta revisione tutte indistintamente le disposizioni contenute nei sei libri del Codice recentemente pubblicati. Ciò allo scopo di assicurare piena armonia fra le diverse parti del Codice e in guisa che questo risultasse un tutto organico. Per altro, nessuna modificazione è stata apportata alle linee fondamentali dei singoli libri, quali erano state fissate con il concorso della Commissione delle Assemblee Legislative; nè vi sono alterazioni ai precetti legislativi che hanno dato struttura organica ai diversi istituti giuridici.

L'ulteriore elaborazione a cui il Codice è stato sottoposto per le necessità di coordinamento, pur avendo richiesto il riesame delle disposizioni e parecchi ritocchi a molte di esse, non muta la sostanza della disciplina dettata nei sei nuovi libri, che sono già divenuti Legge dello Stato ed alcuni di essi già in vigore.

Il nuovo Codice Civile nella sua stesura ultima e definitiva viene così ad essere composto di 2969 articoli in luogo dei 3073 articoli di cui si componevano il vecchio Codice Civile del 1865 e il vecchio Codice del Commercio del 1882, oggi abrogati. Al nuovo Codice Civile è premessa, come fu già disposto con la legge costitutiva del 30 gennaio 1941-XIX, la Carta del Lavoro, che ferma i principi generali dell'ordinamento dello Stato e dà i criteri per l'interpretazione e per l'applicazione della Legge.

Sui principi della Carta del Lavoro sono stati fatti direttamente e precisamente orientati durante questi ultimi due anni i lavori dell'intera codificazione. Alla Carta del Lavoro seguono le disposizioni sulla legge in generale, le quali non contengono soltanto le norme tradizionali comprese nel titolo preliminare del vecchio Codice Civile, ma, accanto a questo e prima di esso, espongono le regole che riguardano le fonti del diritto.

Alle antiche fonti giuridiche costituite dalle leggi, dai regolamenti e dagli usi, sono state aggiunte le norme corporative nelle diverse forme, che assumono e cioè ordinanze corporative, accordi economici collettivi, contratti collettivi di lavoro, e sentenza della Magistratura del Lavoro nelle controversie collettive. Il nuovo Codice nel suo testo unitario entrerà in vigore il prossimo 21 aprile, sostituendo da questa data i libri separati innanzi pubblicati.

Esso inizia così la sua vita nell'Annuale della Fondazione di Roma, eterna maestra di vita e di civiltà al mondo, per l'esperienza dei suoi ordinamenti giuridici. Il Popolo italiano in armi, combattente per i suoi più sacri diritti di difesa e di vita, accoglie il suo Codice come sicuro presidio della pace operosa che sarà frutto della vittoria conquistata eroicamente e gloriosamente dai suoi figli sui campi di battaglia.

La Principessa di Piemonte all'arrivo a Firenze di un treno di feriti

La Duchessa Irene d'Aosta sul convoglio

Firenze, sabato sera.

Il treno della sanità militare, sul quale, due settimane fa, l'A. R. la Duchessa Irene d'Aosta era partita come infermiera della Croce Rossa per raccogliere ed assistere i militari rimasti feriti nei duri e vittoriosi combattimenti sui campi di battaglia di Russia, ha fatto ritorno stamane. La pietosa missione cui si era accinta l'augusta Principessa è stata quindi nascita. Trecento feriti, raccolti negli ospedali da campo nelle gelide steppe russe, sono ora ricoverati nelle luminose corsie degli Ospedali Militari di cui Irene d'Aosta è capogruppo, e cioè Villa Granduchessa e Villa Natalia, dove i prodi combattenti godranno di amorosa assistenza.

Alla fine di questo viaggio una gioia ancora più intensa attendeva gli eroici feriti e malati: alla stazione Campo di Marte, dove il convoglio è giunto alle 8,10, è arrivata inaspettata l'A. R. la Principessa Maria di Piemonte, Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie. La Principessa è stata ricevuta dal Duca Aimone d'Aosta e dalle più alte Autorità politiche civili e militari di Firenze.

Dopo essersi incontrata con il Duca Aimone, la Principessa è salita in treno con il Duca, e, dopo aver abbracciato la Duchessa Irene, ha visitato con lei e col Duca tutti i vagoni del convoglio, soffermandosi a lungo presso le ouccette, avendo per ciascun degente affettuose parole di elogio e di encomio.

Dopo circa un'ora, la Principessa di Piemonte è scesa dal convoglio, prendendo congedo dai Duchi d'Aosta e dalle autorità.

Nuovi Accademici di San Luca

Roma, sabato sera.

Con recente provvedimento sono stati nominati Accademici corrispondenti della R. A. di S. Luca Mino Maccari, Antonio Discovolo, Arturo Tosi e Angelo Landi per la classe di pittura, Arturo Martini per la classe di scultura, Pietro Aschieri e Mario De Renzi per la classe di architettura. E' stato altresì nominato accademico d'onore l'ing. dott. conte Stefano Gentiloni Silvery.

Il Duca d'Aosta commemorato a Trieste dal sen. Rossini

Trieste, sabato sera.

A conclusione dei riti celebrativi del trigesimo, il Duca d'Aosta è stato solennemente commemorato al Teatro Verdi, dalle maggiori autorità, molte rappresentanze e una immensa folla, dal senatore conte Aldo Rossini di Val Grande.

Ricordati i vincoli che legavano Trieste al Principe, l'oratore ne ha riassunto la mirabile vita di costruttore, colonizzatore e combattente, esaltando in rapida sintesi i fatti guerrieri della Dinastia. Dopo un efficace raffronto fra l'eroica e tenace resistenza dell'Amba Alagi, difesa solo dallo spirito indomito del Duca e dai petti dei soldati d'Italia e la rapida caduta delle munitissime fortificazioni di Singapore, costate miliardi, il sen. Rossini ha concluso, fra applausi, rivolgendo un fervido incitamento perchè tutti compiano il massimo sforzo per onorare degni degli eroi caduti e dei prossimi grandi eventi.

La manifestazione, che ha destato vivissima commozione, si è chiusa fra ardenti acclamazioni al Re e al Duce.

Proroga di assistenza ai bimbi delle Scuole Materne

Roma, sabato sera.

Con recenti istruzioni impartite dalle Federazioni Provinciali, la ONMI ha prolungato il periodo durante il quale viene concessa la refezione calda agli alunni delle Scuole Materne assistiti dall'Opera stessa. Di tale forma di assistenza usufruiscono centinaia di migliaia di bambini del popolo in tutte le Provincie del Regno.

Crodeva in uno scherzo...

Sorreggendolo, un amico gli sottrae il portafogli

Brescia, sabato sera.

Dopo una partita alle carte con relativa abbondante libagione di vino tre operai uscivano l'altra sera da una osteria di Lumezzane sorreggendosi l'uno con l'altro. Il più bisognoso di sostegno si dimostrava il ventiquattrenne Giuseppe Dotti di Battaglia. Il quale veniva accompagnato sotto braccio dagli amici Achille Teresi di Umberto, di anni 19 e Cesarino Grassi di Luigi, di anni 24. Dopo breve tratto di strada il Dotti constatava che dalla tasca della giacca era sparito il portafogli, contenente 302 lire. Egli pensava in un primo tempo ad uno scherzo giocatogli dagli amici ma costoro lo assicuravano di nulla sapere.

Il Dotti denunciava il fatto ai Carabinieri i quali potevano accertare che il Teresi era l'autore del furto. Egli aveva rubato il portafogli nascondendolo subito in una scarpa. Il ladro è stato arrestato.

Due fratelli ladri

COMO. — L'ispettrice Pietro Gerosa Orotta aveva notato come da vario tempo spariva dai boschi di sua proprietà, siti in località Montalbano, della legna in quantità ingente. Il Gerosa Orotta disponeva affinchè due guardiani mantenessero la sorveglia e così i ladri sono stati individuati nei fratelli Antonio e Angelo Orotta che avevano asportato complessivamente oltre 1000 quintali di legna.

LE VITTIME DEL GAS

Rientra in casa e trova la famiglia semiasfissiata

Un morto e quattro persone in grave stato a Milano per delle fatali imprudenze

Milano, sabato sera.

In via Ademello 8, stamane alle 7 lo spazzino Domenico Colombo, rincasando, è stato sorpreso nel constatare un nauseante odore di gas illuminante che aveva invaso la casa. Spalancate le finestre della cucina, accorreva nella camera da letto e vi trovava la figlia Rina di 19 anni già cadavere e l'altra figlia Rosa di 18 anni, che le dormiva accanto, agonizzante. Anche la moglie Pierina Carri di 39 anni, si trova in grave stato. La Croce Rossa ha trasportato la salma della giovane all'obitorio e le altre due donne al policlinico dove sono state giudicate con prognosi riservata.

E' stato appurato che ieri sera, una delle figlie, mentre la madre era già a letto, aveva messo dell'acqua a scaldare sul gas e che quindi, distrattamente, aveva lasciato il rubinetto aperto.

Sempre al Policlinico è stata trasportata la casalinga Isolina Garavaglia fu Antonio, di anni 55, abitante in via Simonetti 19, e il bimbo Mario Fantoni suo nipote, trovati verso le ore una di notte dalla domestica Giuseppina Ballo ni svenuti in preda a sintomi di asfissia. Le condizioni dei due sono disperate.

Alla Stazione Termini

Vecchia signora albanese trovata morta su un binario

Roma, sabato sera.

Una disgrazia mortale veniva constatata ieri sera verso le ore 21,15 alla stazione di Termini. Una vecchia signora è stata rinvenuta distesa a terra esanime presso uno dei treni in partenza sulla linea delle Puglie. Il cadavere giaceva sul binario numero 11. Non appena avuta notizia della macabra scoperta, si recava immediatamente sul posto un funzionario del Commissariato di Pubblica Sicurezza della stazione stessa il quale ha iniziato le indagini del caso.

Sinora è stato possibile accertare soltanto le generalità della povera morta, che è tale Athina Vassilu Lazo, di 50 anni, nata in Albania. Essa proveniva da Milano e, nonostante la sua tarda età, aveva attraversato da sola il binario per raggiungere il diretto in partenza per le Puglie che doveva ricondurla a Brindisi. Donde poi avrebbe proseguito per l'Albania. La salma dell'infelice, dopo i primi accertamenti, è stata trasportata all'obitorio per le ulteriori constatazioni di legge.

Per salutare degli amici cade da un trattore ed è schiacciato sotto il rimorchio

Ferrara, sabato sera.

Una sciagura è accaduta lungo la strada «Vianza» tra Pescara Ferrarese e Francolino. Un conducente di trattore agricolo aveva preso a bordo dell'autoveicolo, che trainava un grosso rimorchio carico di tabacco da portare al l'essicatoio, il diciassettenne Olao Soffritti di Pietro da Pescara ferrarese. Ad un tratto il treno incrociava due ciclisti, amici del Soffritti, che egli salutava seguendoli collo sguardo mentre scambiavano frasi scherzose.

Ad un tratto, il giovane, voltato all'indietro, perdeva l'equilibrio e cadeva andando a finire sotto le ruote del rimorchio che gli sfracellavano il cranio. Il meccanico, Vittorino Marsola, fermava il trattore mentre i due ciclisti, testimoni oculari della sciagura correvano al loro amico, di precipitavano in soccorso del disgraziato. Ma il Soffritti era ormai cadavere. La morte, infatti era stata immediata.

Grosso furto

ALESSANDRIA. — In pieno giorno uno sconosciuto è penetrato nel retrobottega del negozio di calzature di Dina Bottaro in via Migliara 6, rubando dal cassetto lire ... [illegible]

Villa in Brianza svaligiata in pieno giorno

Un bottino di oltre 250.000 lire

Desio, sabato sera.

Evidentemente pratici dell'ambiente e sapendo che in quell'ora la villa del sessantaseienne Wolfango Iufalta, alla frazione Birago di Lentate sul Seveso, era completamente deserta, audaci ladri hanno portato a compimento un grosso furto operando nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Una volta forzata l'inferriata, è stato facile per i malandrini raggiungere i locali e qui impossessarsi di tutto quanto c'era di valore: gioielli, denaro, oggetti d'arte e biancheria fine, per un valore complessivo di oltre duecentocinquantamila lire.

Il colpo è stato notato da alcuni terrazzani i quali avrebbero anche visto bene qualcuno dei ladri. Su questi particolari ferve l'indagine dei brigadiere Lampis dei carabinieri di Lentate.

Un plico con diecimila lire scomparso da un'autocorriera

Il fiuto di un brigadiere e il pronto arresto del ladro

Ferrara, sabato sera.

Durante una sosta a Massafiscaglia della autocorriera Codigoro-Goro, il fattorino Fulvio Carrà constatava che dalla cassetta contenente i pieghi raccomandati ed assicurati ne era scomparso uno contenente 10 mila lire diretto all'ufficio postale di Mesola. La verifica lasciava naturalmente il Carrà nello sbigottimento e per quante ricerche venissero effettuate nessun elemento appariva a chiarire il mistero. Avendo, però, il brigadiere di Goro appreso che sulla corriera viaggiava tale Rinaldo Callegarini di Giacomo, licenziato dalla Società delle autocorriere poche settimane prima per scorrettezze, ebbe sospetto che costui non fosse estraneo alla faccenda e, sottoposto a interrogatorio, finiva per raccogliere la completa confessione. Il plico è stato trovato fra i materassi del letto del Callegarini, che è stato arrestato.

Un arresto e quattordici denunce per commercio clandestino di quadrupedi suini

Desio, sabato sera.

Abbiamo pubblicato giorni fa della denuncia di un gruppo di macellatori clandestini di suini che agivano in Brianza. Ora il brigadiere dei carabinieri Pizzini è riuscito a scoprire la provenienza degli animali che venivano uccisi alla macchia e ad arrestare il commerciante venditore. Si tratta del trentaduenne Giuseppe Galti di Angelo, da Treviglio, il quale dovrà ora rispondere di omessa denuncia e sottrazione al conferimento di ben centotrenta suini, venduti poi clandestinamente per tramite del mediatore Guido Vimarra di anni 33, da Carate Brianza, che è stato denunciato.

Continuando nelle indagini, sono stati individuati altri tredici acquirenti e macellatori clandestini degli animali venduti dai Galti e che sono: Mario Ferrari fu Arroldo, Ettore Baio fu Giuseppe, Francesco Piazza fu Angelo, Francesco Boffi fu Gabrio, Camillo Baio di Gerolamo, tutti da Giussano; Pietro Brunna di Domenico, da Seregno; Paolo Cattaneo fu Pasquale, da Verano Brianza; Pietro Pisoni fu Luigi, e Carlo Perego fu Camillo, da Seveso; Mario Erba di Adolfo, Enrico Erba fu Giuseppe, Pietro Ballabio di Carlo e Giuseppe Ceppi fu Eugenio, tutti da Mariano Comense.

Ciclista travolta e uccisa da un autotreno a Lecco

Lecco, sabato sera.

Di una mortale disgrazia è rimasta vittima nel pomeriggio di ieri tale Rina Honchetti di Salvatore, di anni 18, residente in Germanedo. La poveretta che procedeva in bicicletta, incrociando il tram sull'angolo del corso Carlo Alberto veniva investita dall'autotreno con rimorchio targato EL-2562 proveniente dal corso Vittorio Emanuele rimanendo, sul colpo, cadavere. La salma veniva successivamente trasportata nella sala mortuaria del Cimitero Monumentale. L'autista è stato trattenuto dall'autorità competente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Dopo breve malattia, confortato dalla Fede che sempre illuminò la sua vita, è spirato nel bacio del Signore l'anima santa di

Giuseppe Rappelli

Straziati ne danno il triste annuncio: la moglie Cina Capelli; le figlie Luisella e Franca; fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 5 aprile, alle ore 8.45, partendo da corso Firenze 42, per la Chiesa Parrocchiale di S. Nicola. La cara salma sarà trasportata a Torino, ove verrà benedetta, alle ore 16,30 nella Cappella del Cimitero. Non fiori ma preghiere. Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende lutto.

Genova, 4 aprile 1942-XX.

Compire e Mangini, Prem. Stab. Pompe Funebri

Vecchia trovata per istrada gravemente ferita

Savona, sabato sera.

Alcuni passanti che transitavano in corso Ricci trovavano al suolo svenuta e col viso insanguinato una vecchia dimessamente vestita. Si tratta di certa Calogera Petruzzelli fu Andrea, di 87 anni, da Nuoro e residente a Savona, la quale a mezzo della Croce Rossa veniva trasportata immediatamente all'ospedale, dove il sanitario di servizio, avendole riscontrata un'ampia e profonda ferita alla fronte con violenta commozione cerebrale, ne ordinava il ricovero con prognosi riservatissima. Non si conoscono le cause della grave ferita, ma si crede trattarsi di accidentale caduta in conseguenza dell'oscurità.

UN'AUTOMOBILE PER Dodicibre

Sì, puoi averla se, acquistando un biglietto della Lotteria di Tripoli, sarai vincitore di qualcuno dei premi che verranno estratti in Roma il 10 Maggio p.v.

Tenta. Il rischio è così poco; 12 lire e i premi così numerosi e rilevanti, che uno solo può cambiare tutta la tua vita avvenire e assicurare la felicità dei tuoi cari. Acquista un biglietto oggi stesso per non dimenticartene.

PRESTITI mediante cessione quinto stipendio ai dipendenti da ogni Azienda pubblica o di pubblico servizio e da Ditte industriali e private. Anticipi immediati - Rapidità massima. LE MIGLIORI CONDIZIONI PRATICATE IN ITALIA
ISTITUTO CESSIONI QUINTO
ROMA, Via Bergamo 42 - Tel. 860-198
FIRENZE, Via dell'Arcovio 11

IL PIÙ ELEGANTE CONFEZIONATORE DI ELEGANZA
ABBIGLIAMENTO Bariotti

PORTATILE INVICTA
Concessionari in tutta Italia

La bella trovata

Per affermare sicuramente un prodotto — così ragiona qualche sedicente inventore — è necessaria una bella trovata pubblicitaria. Non è precisamente così. La principale ragione del successo è la bontà del prodotto perchè nessuna trovata pubblicitaria assicurerà il mercato a una cosa che non soddisfa pienamente o non risponde a una reale esigenza del consumo. Dunque: assoluta bontà del prodotto. Questo spiega il successo veramente larghissimo e sempre crescente della sigaretta Macedonia extra che è un prodotto di aromatici e selezionati tabacchi, la miscela dei quali è perfezione di gusto e di aroma.

EMORROIDI e VENE VARICOSE
Trattamento indolore e senza operazione cruenta con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specializzato di via Bertola 29 - TORINO. Dir. Comm. Dr. G. SMIURAGLIA. Visite 10-12, 15-18. T. 40-287 (A.P. Torino 0531)